



Donatella Manzoli

## La processione delle parole: il verso olonomastico in Venanzio Fortunato

*Minus est tamen totum dicere quam omnia*  
(Quint., *Inst.*, VIII, 3, 69)

*La lista è un bene assoluto. La lista è vita.*  
*Tutt'intorno, ai suoi margini, c'è l'abisso*  
(dal film *Schindler List*)

### Abstract

This paper examines the use of the so-called 'olonomastic' verse (word-structured verse) in the sixth-century poet Venantius Fortunatus. It considers the following points: a) the taxonomic classification of this stylistic feature; b) typology and artistic quality of this aspect of Venantius' poetry; c) the role played by Venantius' poetry style in the transition from late antique literary tradition to medieval poetry, both in latin and vulgar, and Petrarch.

Elenchi enumerazioni cataloghi liste: tale serie sinonimica è riconducibile per forma e contenuto alla figura di pensiero dell'*accumulatio*, praticata e gradita, come è noto, dall'antichità a oggi<sup>1</sup>, talvolta e specialmente nella forma del cumulo asindetico, tanto in prosa quanto in poesia dove diventa notevole quando arriva a occupare un intero verso. In prosa, per esempio, classicamente l'*accumulatio* era indicata anche come *articulus*<sup>2</sup>; in poesia, oggi è variamente definita: "asindeto a zeppa" (*versefüllendes Asyndeton*)<sup>3</sup>, polinomo o anche verso pluspredicativo o ancora – e meglio – "verso olonomastico", come è uso dire con neologismo il cui conio ritengo si debba attribuire a Rosario Leotta<sup>4</sup>; oppure, nel caso che la figura sia costituita da una successione di soli verbi, nominata "verso oloverbico" o "verso plusverbico".

Tale figura, a volte estrema nel suo sfoggio, fu talvolta praticata anche nella misurata poesia classica: sporadicamente essa si incontra in Plauto, Ennio, Lucrezio, Orazio, Stazio e più spesso in Marziale<sup>5</sup>, più raramente in Virgilio e nei poeti del primo secolo dopo Cristo (Seneca, Lucano e Silio Ita-

lico) dove non arriva mai a coprire un verso intero<sup>6</sup>. Al contrario essa gode di abbondante impiego nella poesia dell'età tardoantica, quella cosiddetta età della decadenza la cui estetica invece si mostra connotata da una vitalissima tensione alla esuberanza espressiva, promettente antefatto di successive esperienze poetiche<sup>7</sup>.

La mania dell'elenco investe i versi intarsiati di gemme di Ausonio, Claudiano, Draconzio, Sidonio Apollinare, attratti dal gusto catalogatorio e allo stesso tempo attenti alle espressività sonore.

Come osservava Umberto Eco riguardo scrittori di liste (Joyce e Borges), il poeta onomastico «vuole dire per eccedenza, per *hybris* e ingordigia della parola, per gaia (raramente ossessiva) scienza del plurale e dell'illimitato»<sup>8</sup>.

Naturalmente non si potrà tralasciare di osservare come l'impresa onomastica partecipi della natura di giocosa sperimentazione linguistica che si registra in certe prove tardoantiche e mediolatine, in bilico tra *ludus* e poesia, le quali, sulla scia della poetica alessandrina, furono incoraggiate da Ausonio con la pratica del centone e con gli scherzi verbali del suo *Technopaegnon*. Alludo a quelle acrobazie poetiche che consistono in manipolazioni combinatorie di lettere e parole: versi ropalici, versi costruiti con tmesi, acrostici, *carmina figurata* – gli ultimi due praticati anche da Venanzio Fortunato – lipogrammi come quello più noto di Fulgenzio, il *De aetatibus mundi et hominis* (una cronaca dove in ciascuno dei 23 capitoli viene in progressione eliminata una lettera dell'alfabeto), o ancora, due secoli dopo, il tautogramma *Ecloga de calvis* di Ubaldo di Saint-Amand, che presenta solo parole inizianti con la lettera *c*<sup>9</sup>.

Certamente la pratica onomastica è gioco retorico spesso accompagnato dall'erudizione, quando ad accumularsi sono sostantivi rari. Al contempo essa, rassicurante nell'illusorio dominio della sua apparente finitezza, diviene strumento per provocare il lettore a ulteriori possibili – anche distanti – aggiunzioni. Il *divertissement* letterario con le sue cadenzate teorie accompagna il lettore fino alla fine del verso proprio per scongiurare quella fine e, come da un belvedere, permettergli di affacciarsi su scenari ulteriori e di imparare così la speranza di un oltre. Il verso onomastico andrà pertanto valutato non solo e non tanto come prova di abile tecnicismo ma, per le sue intrinseche potenzialità evocative, anche come suggestiva metonimia della fluidissima condizione umana sospesa nella tensione tra finito e infinito.

Occorrenze dell'onomastico nella poesia tardoantica sono fornite da Ernst Robert Curtius<sup>10</sup>, Harry Wedeck<sup>11</sup>, Franco Munari<sup>12</sup>, Ergisto Clerici<sup>13</sup>, Rosario Leotta e Armando Bisanti<sup>14</sup> e da Michael Roberts<sup>15</sup> che nel suo saggio sulla poetica tardoantica scrive di avere contato 71 onomastici in Sidonio, indicando però solo due occorrenze<sup>16</sup>. Tra i poeti tardoantichi Sidonio sarebbe il più prolifico autore di onomastici<sup>17</sup>, non solo in considerazione del

numero di occorrenze ma anche in virtù del numero di versi consecutivi coinvolti nella pratica stilistica, ad esempio *carm.*, IX, 95-98, già segnalato da Roberts, e la ancora più estesa prova in *carm.*, XXIII, 39-47<sup>18</sup>. Ai versi dei poeti tardoantichi segnalati dagli studiosi menzionati altri ne posso aggiungere<sup>19</sup> e naturalmente moltissimi altri ancora se ne potranno reperire.

A proposito della cifra stilistica tardoantica tesa all'*accumulatio*, opportunamente Michael Roberts propone il confronto con la tendenza all'esaudività dell'arte pittorica e dell'arte musiva di età bizantina, indicando i cataloghi poetici come l'analogo letterario della sequenza dei santi nella navata di sant' Apollinare<sup>20</sup>. Nello specifico, mi pare che, a ulteriore conferma delle osservazioni di Roberts, si possa convocare proprio il verso olonomastico che con le sue sfilze di unità lessicali evoca a perfezione le affollate teorie di personaggi in celeberrimi mosaici del VI secolo dove le figure, allineate una accanto all'altra, appaiono come segmenti omologhi ma autonomi, proprio come le parole nei versi<sup>21</sup>.

In quel sesto secolo e in quella Ravenna che esibiva bizantini cortei di santi e dignitari studia Venanzio Fortunato che mostra nella sua poetica un vividissimo gusto per il catalogo: frequenti nei suoi versi le rassegne di personaggi e di luoghi<sup>22</sup> e le consecutive serie di complementi di qualità o di modo ottenuti tramite sostantivi o aggettivi costruiti con il genitivo o con l'ablativo<sup>23</sup>. Sulla scia degli amati tardoantichi, Venanzio Fortunato fu anche molto attratto dall'artificio dell'olonomastico.

Nel suo *corpus* poetico egli produce un numero altissimo di versi nei quali sfilano incalzanti processioni di sostantivi o aggettivi o verbi. La presenza della figura olonomastica nei carmi venanziani è stata segnalata da un discreto manipolo di studiosi i quali hanno enumerato alcuni versi<sup>24</sup>. Ma molti più numerosi casi sono emersi da una sistematica ricognizione di cui qui presento i risultati. Si tratta di 207 versi, compresi i 22 degli *spuria carmina*: per inciso, si osserverà che alcuni riscontri, emersi da una prima perlustrazione, tra carmi spurii e carmi di certa attribuzione invitano a riconsiderare, almeno per alcuni di essi, la questione della paternità venanziana<sup>25</sup>. Di tutti questi versi olonomastici alcuni appaiono perfetti, cioè rappresentati da liste coerenti di sostantivi o aggettivi o verbi non inquinate – o minimamente inquinate – da elementi estranei per tipologia lessicale; altri invece risultano imperfetti, ma, a mio giudizio, comunque degni di essere considerati olonomastici in quanto, anche se costituiti da soli tre elementi omologhi, decisamente perseguono la scelta stilistica della *cumulatio nominum*. Talvolta la prova olonomastica si gonfia e occupa anche due o tre versi<sup>26</sup>; in un caso – provocatoria sfida di virtuosismo lessicale – si dilata a dismisura: è il caso di *Mart.*, II, 74-81 che, avvicinandosi al *record* sidoniano (*carm.*, XXIII, 39-47), si dispiega per otto versi a descrivere la trasbordante esuberanza di tutte le ricchezze che da ogni parte del mondo convergono alla mensa dell'imperatore Massimo:

- Quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus  
 75 Quod fert meridies, arctos, occasus et ortus,  
 Quod Boreas, Aquilo, Libs, Circius, Auster et Eurus,  
 Quod Geon et Phison, Tigris Eufratesque redundant,  
 Rhenus, Atax, Rhodanus, Tibris, Padus, Hister, Orontes,  
 Quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat.  
 80 Emblema, gemma, lapis, toreumata, tura, Falerna  
 Gazaque, Creta, Samus, Cypros, Colophona, Seraptis<sup>27</sup>

La modalità onomastica da Venanzio è praticata naturalmente sia negli esametri che nei pentametri ma anche nei versi giambici (I, 16; II, 6) e trocaici (II, 2).

Di tutti i versi onomastici venanziani, in omaggio all'argomento, fornisco in *Appendice* una lista di tre liste: una prima allestita per ordine di occorrenza nei libri, una seconda per qualità (versi perfetti – 131 – e imperfetti – 77 –), infine un'ultima lista per categorie tematiche. Tali liste si sono rivelate preziose intanto per un'esautiva indagine intratestuale e per proficui assaggi di confronti intertestuali, come si vedrà nelle note ai versi elencati, e potranno anche risultare utili per ulteriori indagini sulla diffusione della pratica onomastica nella poesia tardoantica e in quella medievale. Già ora si può affermare che alcuni versi di Venanzio, come si vedrà nelle relative note, riecheggiano o riformulano modelli tardoantichi la cui preziosa lezione il poeta assorbe rimanendo tuttavia sempre originale: qui anticipo che i poeti più presenti nella memoria poetica di Venanzio sono certamente Sidonio e Draconzio ma si incontra spesso anche Paolino di Nola, seguito da Prudenzio; pare leggersi qualche eco di Corippo e di Ennodio; è degna di nota una possibile ripresa da Agostino; seppure prevedibili, sono interessanti alcune reminiscenze del poeta gallico Paolino di Périgueux il quale, nella seconda metà del V secolo, aveva composto un poema sulla vita di san Martino che certamente Venanzio conosceva e apprezzava, come attestano i vv. *Mart.*, I, 20-21 (*stemmae, corde, fide pollens Paulinus et arte/versibus explicuit Martini dogma magistri*) e *Mart.*, I, 469 (*versibus intonuit Paulinus deinde beatus*)<sup>28</sup>. Di alcuni versi venanziani è stato anche possibile individuare casi di *Fortleben* nella successiva poesia latina, ma sarebbe certamente auspicabile una perlustrazione sistematica. Infine si rileva una più alta presenza di versi onomastici nei carmi sostenuti da maggiore tensione retorica (II, 2, il *Pange lingua*; III, 9, il carme sulla Pasqua al vescovo Felice di Nantes; IV, 26, *l'epitaphium Vilithutae*; VI, 6, il *De Gelesuinta*; VII, 12, il mesto carme al nobile Giovino, caduto in disgrazia; VIII, 3, il *De virginitate*; *app.*, 2, il carme agli imperatori Giustino e Sofia, composto a nome di Radegonda in ringraziamento per le reliquie della santa Croce inviate da Costantinopoli; inoltre ben 52 versi onomastici nella *Vita Martini*).

Come evidenziava Rosario Leotta, già Beda nel *De arte metrica* si espri-

meva in termini positivi circa il verso onomastico, invocando al proposito la paradigmatica *auctoritas* di Venanzio: «Aliquando versum nominibus tantum perficere gratum est, ut Fortunatus *Lilia, narcissus, violae, rosa, nardus, amomum, /oblectant animos germina nulla meos. Quod idem et in propriis fecit nominibus Sarra Rebecca Rachel Hester Iudith Anna Noemi. Fecit et in verbis: Blanditur, refovet, veneratur, honorat, obumbrat, /et locat in thalamo membra pudica suo*»<sup>29</sup>.

Il *placet* di Beda – che addita a modello Venanzio e non i poeti tardoantichi – unitamente al notissimo giudizio che di Venanzio formulò il carolingio Paolo Diacono<sup>30</sup> hanno probabilmente fatto sì che proprio a Venanzio si debba il rilancio del virtuoso cimento retorico tardoantico alla successiva poesia carolingia. Prova ne siano proprio tre fondamentali testimonianze onomastiche: una di Alcuino di York<sup>31</sup> cui posso aggiungere una di Teodulfo d'Orléans e una di Ermoldo Nigello<sup>32</sup>. In questi brani Alcuino, Teodulfo ed Ermoldo elencano i nomi dei maestri tardoantichi: in entrambi gli elenchi di nomi significativamente compare quello di Venanzio.

Max Manitius fa derivare da Venanzio la moda onomastica nell'agiografia metrica del X secolo<sup>33</sup>. Ma l'influsso venanziano non si limitò certamente alla produzione agiografica e neppure al X secolo; da Harry Wedeck<sup>34</sup>, Franco Munari<sup>35</sup>, Rosario Leotta<sup>36</sup>, Armando Bisanti<sup>37</sup> e da Edoardo D'Angelo<sup>38</sup> è stata infatti accertata la presenza di versi onomastici anche in prove poetiche latine delle generazioni successive a Venanzio, a partire da quella carolingia. Ai versi segnalati da questi studiosi naturalmente moltissimi altri se ne potranno aggiungere: chiunque infatti frequenti la letteratura medio-latina sa che facilmente se ne possono incontrare innumerevoli esempi<sup>39</sup>. Ritengo invece utile, ancorché senza alcuna pretesa di esaustività, segnalare in appendice (Lista per ordine di occorrenza nei libri), possibili reminiscenze venanziane in versi onomastici di poeti successivi, quali, anticipo, i carolingi Paolo Diacono, Teodulfo d'Orléans, Modoino d'Autun e Milone di Saint Amand, in età ottoniana Erigero di Lobbes, nell'XI secolo Alfano di Salerno, a cavallo con il XII secolo Balderico di Bourgueil e Marbodo di Rennes, e nel XII secolo Alessandro Neckam.

Inoltre si dovrà aggiungere che l'insistito ricorso venanziano alla costruzione asindetica godette di una fortuna non soltanto mediolatina. Come ha rilevato Rosario Leotta<sup>40</sup>, Venanzio arriverà anche a Dante con il suo verso onomastico «Sarra, Rebecca, Rachel, Hester, Iudith, Anna, Noemi» (VIII, 3, 99) riecheggiato con tutta evidenza in *Par.*, XXXII, 8-12: «Siede Rachel al di sotto di costei/.../Sarra Rebecca Judit e colei/che fu bisava al cantor che, per doglia/del fallo disse Miserere mei».

Venanzio è insomma collettore di una prassi versificatoria ben diffusa nella poesia tardoantica e contestualmente, grazie alla sua acclarata statura di classico, con buona probabilità è egli stesso a trasmetterla alla poesia successiva.



Ragionando in termini di storia del verso onomastico, non si può non accennare a Petrarca per i numerosi versi asindetici – o comunque formulati perseguendo la modalità della lista – presenti nei *Rerum vulgarium fragmenta*: emblematico tra tutti il catalogo dei fiumi (CXLVIII, 1-4: *Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige et Tebro, / Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo et Gange, / Tana, Histro, Alpheo, Garona, e 1 mar che frange, / Rodano, Hiberno, Ren, Sena, Albia, Era, Hebro*) che prosegue al v. 5 con un elenco di alberi (*non edra, abete, pin, faggio o genebro*)<sup>41</sup>.

Riguardo alla poetica petrarchesca del polinomo, Dámaso Alonso nel suo *Saggio di metodi e limiti stilistici*<sup>42</sup>, nel capitolo significativamente intitolato *La poesia del Petrarca e il Petrarchismo (Mondo estetico della pluralità)*<sup>43</sup> elenca numerosi versi esemplari della tendenza petrarchesca alla pluralità, costituiti cioè da una «successione di esseri che hanno tutti qualche caratteristica in comune e ciascuno un elemento che li differenzia» e pertanto «considerati unitamente come una serie di esseri»<sup>44</sup>; Alonso ritiene che da Petrarca erediterà tale tendenza -e spesso la amplificherà- il petrarchismo<sup>45</sup> che a sua volta la consegnerà al barocchismo.

Così ad esempio, circa la propensione all'estensione nominale di Gian Battista Marino si leggano – e si estendano ai poeti di versi siffatti in ogni epoca – le raffinate allegazioni di Gian Piero Maragoni che efficacemente così definisce questi versi «teorie, processioni e cortei saturanti il recipiente del rigo, così – *de facto* o *de iure* – onomastico» e poi diagnostica come «epidemico sentimento nominale» tale attitudine:

Ebbene, se sembra a noi di aver fin qui riscontrato qualcosa come una sindrome di abdicazione alle facoltà discorsive del linguaggio, in favore del suo semplice poter prospettare fantasmi e porre fenomeni (obietti vs. concetti, empirie vs. categorie), a monte di ciò sta per certo l'aver Marino risolto per uno statuto comunicativo non omogeneo al λόγος dei giudizi e dei nessi istituiti tra soggetti copule predicati, sì alla dinamica di quelle dizioni... capaci di senso purché siano effate, cioè vere non in quanto verificabili ma in quanto idonee veramente al loro fine.<sup>46</sup>

Di fatto è agevole constatare come l'uso del verso onomastico sia vivo in tutta la letteratura europea, fino ai nostri giorni.

Sarebbe opportuno chiedersi se, dietro l'estetica petrarchesca della pluralità che avvia la fortuna dell'onomastico, si possa rintracciare un modello. Al riguardo Alonso afferma di non essersi proposto la ricerca delle fonti dirette del Petrarca ma soltanto di essersi occupato di paragonare lo stile del Petrarca con quello dei poeti del *dolce stil novo*, esprimendo la necessità di studi stilistici particolareggiati di tutti i poeti primitivi italiani e provenzali<sup>47</sup>. Marco Santagata<sup>48</sup> e Rosanna Bettarini<sup>49</sup> nei loro approfonditi commenti ai *Rerum vulgarium fragmenta*, circa l'iperbolico elenco dei fiumi

in CXLVIII, 1-4, si limitano a registrarne la peculiare cifra stilistica non proponendosi l'indagine su eventuali modelli. Marginalmente Santagata menziona come antecedente *exemplum* stilistico l'ovidiano elenco dei fiumi di *Met.*, II, 241-259<sup>50</sup>; mentre la Bettarini, sottolineando «la densità dei sostantivi associati... con un cumulo eccezionale anche per un autore che inventa le sublimi enumerazioni di sostanza giustapposte, vocalmente sconfinite come “fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi”», si chiede infine «come mai tanta ressa?»<sup>51</sup>.

Verrebbe da rispondere che forse tanta ressa Petrarca poteva incontrare nei poeti tardoantichi. È stata con certezza registrata la conoscenza da parte di Petrarca di Sidonio Apollinare, l'altro campione di versi onomastici, seppure in questi studi l'attenzione sia posta solo allo stile epistolare e non sia formulato alcun riferimento specifico all'eventuale influsso sidoniano circa la pratica onomastica<sup>52</sup>. Accertata la presenza di Sidonio nella biblioteca di Petrarca, si potrebbe dunque considerare il poeta gallo-romano come possibile modello poetico per la pratica onomastica petrarchesca. Penso però che, in considerazione della notevole fortuna di Venanzio e del fatto che egli, come si è visto, fu autore assai più prolifico di Sidonio in ambito onomastico, non si possa affatto tralasciare la possibilità di attribuire a Venanzio – o anche a Venanzio – la matrice poetica dell'uso asindetico petrarchesco e conseguentemente di riflettere su una eventuale più larga connessione tra Venanzio e Petrarca. In relazione a Petrarca, da una prima indagine, Venanzio è menzionato marginalmente da Antonio Pinchera, da Vincenzo Fera e Maria Grazia Blasio: Pinchera, a proposito del sonetto CXLVIII, in nota segnala, solo come esempio di poesia onomastica, il verso di Venanzio III, 9, 23 (*myrta, salix, abies, corylus, siler, ulmus, acernus*)<sup>53</sup>; Fera, a proposito dell'*Africa*, menziona Venanzio per una questione prosodica (*Afr.*, VI, 841) e quale possibile modello, insieme a Giovenco, della clausola di *Afr.*, IX, 206<sup>54</sup>; la Blasio nota come Petrarca in *Rer. Memorand.*, 2, 17 utilizzi la flessione aggettivale *prosaicus*, di largo uso medievale, risalente a Venanzio (VII, 11, 1; *Mart.*, II, 468) ma presente anche in Ugucione da Pisa<sup>55</sup>.

A caldeggiare la riflessione su una possibile influenza venanziana sulla poetica petrarchesca a mio parere, oltre al dato incontrovertibile della mole di versi onomastici prodotti da Venanzio di gran lunga maggiore di quella di Sidonio, intervengono due *loci* petrarcheschi: il lungo elenco dei 24 fiumi (CXLVIII, 1-4) presenta dodici fiumi (*Po, Tebro, Eufrate, Nilo, Gange, Tana, Histro, Alpheo, Rodano, Ren, Albia, Hebro*) già elencati, seppure non asindetivamente, da Ovidio (*Met.*, II, 241-259), tuttavia otto di questi fiumi compaiono anche in tre versi onomastici di Venanzio (*Rhodanus, Rhenus, Hister, Albis, Tigris Eufrates, Tibris, Padus*)<sup>56</sup>. Il secondo caso, a mio parere più incisivo, riguarda il sonetto CCCIII, dove l'*incipit* del v. 5 (*fior, frondi*) richiama strettamente il nesso venanziano *flore fronde* di *carm.*, II, 2, 23 (*nulla talem*

*silva profert flore fronde germine*) che in asindeto è peculiare di Venanzio e tra l'altro è nell'inno alla santa Croce, il *Pange lingua*, che tanta fortuna conobbe nel medioevo; mentre, con la congiunzione *aut*, il nesso è presente solo in Prudenzio (c. *Symm.*, II, 206).

Il gusto per l'elencazione asindetica si affaccia anche nella raffinata scrittura critica di Gustavo Vinay, il più profondo mediolatinista del Novecento. Scelgo, per chiudere, due brani. Il primo riguarda proprio Venanzio Fortunato: «Venanzio, per grammatica, retorica e metrica chiarissimo, si è formato nell'ancor mitica Ravenna prelongobarda, è antico e pur familiare per le montagne le città i fiumi della memoria di Paolo e della sua gente»<sup>57</sup>. Il secondo si riferisce alla poesia di quel Paolo Diacono che nella sua *Historia Langobardorum* aveva fondato il capitolo della fortuna di Venanzio<sup>58</sup>: «Ha bisogno di primavera, di verde, di rosso, di selve, di mirti, di Averno Fucino e Lucrino (I), di flutti tremuli, di mari e stanchi marinai (IV), di iridi multicolori e nubi cerulei (V), di prati "rosulenta" (VIII), di rugiada di gemme di rose purpuree (X), di pietre preziose e di nettare (XIII), di cielo, di notte, di stelle... di sole che faccia ridere il mondo... e sempre di tenerezza»<sup>59</sup>.



## Appendice

### Lista per ordine di occorrenza nei libri\*

- I, 1, 17-18 (*gratia, mens, animus, bonitas, dilectio plebis/et gradus et pietas*)<sup>60</sup>  
I, 2, 5-6 (*fundavit, struxit, dotavit, deinde dicavit/et meruit*)  
I, 15, 103 (*cara, serena, decens, sollers, pia, mitis, opima*)<sup>61</sup>  
I, 16, 83-84 (...*gratia,/mercede, vita, gloria*)<sup>62</sup>
- II, 2, 15 (*et pedes manusque, crura stricta pingit fascia*)<sup>63</sup>  
II, 2, 19 (*hic acetum fel arundo sputa clavi lancea*)<sup>64</sup>  
II, 2, 21 (*terra pontus astra mundus quo lavantur flumine*)<sup>65</sup>  
II, 2, 23 (*nulla talem silva profert flore fronde germine*)<sup>66</sup>  
II, 4, 22 (*lumen spes scutum gereris livoris ab ictu*)  
II, 4, 32 (*murus et arma viris virtus lux ara precatu*)  
II, 5, 6 (*cuius honor lumen ius gloria regna coeue*)<sup>67</sup>  
II, 9, 2 (*quos colo corde fide religione patres*)<sup>68</sup>  
II, 9, 18 (*ecclesiae genium, gloria, munus, honor*)<sup>69</sup>  
II, 9, 33 (*non lapides, coccus, cidar, aurum, purpura, byssus*)<sup>70</sup>  
II, 12, 3 (*carcere, caede, fame, vinclis, site, frigore, flammis*)<sup>71</sup>  
II, 15, 19 (*perpetuum lumen Christum Dominumque Deumque*)<sup>72</sup>  
II, 16, 59 (*indicat, accusat, convincit, damnat, acerbat*)
- III, 5, 1 (*fida salus patriae, Felix spe, nomine, corde*)<sup>73</sup>  
III, 6, 3 (*levitas, proceres, pueros, iuvenesque senesque*)<sup>74</sup>  
III, 8, 50 (*perpetuo Felix nomine, mente, fide*)<sup>75</sup>  
III, 9, 23 (*myrta, salix, abies, corylus, siler, ulmus, acernus*)  
III, 9, 36 (*laudant rite Deum lux, polus, arva, fretum*)<sup>76</sup>  
III, 9, 50-51 (...*potens,/aequalis, concors, socius, cum patre coevus*)  
III, 9, 100 (*ecclesiae pastos ubere, lacte, sinu*)<sup>77</sup>  
III, 14, 15 (*tranquillus, placidus, mitis, sine nube serenus*)<sup>78</sup>  
III, 15, 29 (*qui venit huc exul, tristis, defessus, egenus*)<sup>79</sup>  
III, 18, 17 (*nunc? Venerande pater, prece, voto, voce saluto*)<sup>80</sup>  
III, 19, 8 (*dilexit, coluit, rexit, honesta dedit*)  
III, 21, 3 (*per quem plebs, regio, peregrinus et hospes aluntur*)<sup>81</sup>  
III, 23a, 24 (*per quem plebs dominum scit, timet, orat, amat*)
- IV, 4, 21 (*mansuetus patiens, bonus, aequus, amator amandus*)<sup>82</sup>  
IV, 5, 11 (*actu, mente, gradu, spe, nomine, sanguine nexi*)<sup>83</sup>

\* Per il testo dei carmi rinvio a Venanzio Fortunato, *Opere*. Per la *Vita Martini* rinvio a Venance Fortunat, *Œuvres*. Nel corso di questa lista raggruppo i versi omonomastici quando siano consecutivi salvo nel caso in cui essi costituiscano serie distinte.

- IV, 5, 15 (*hic probus, ille pius, hic serius, ille serenus*)  
 IV, 18, 13 (*tranquillus, sapiens, iucundus, pacis amicus*)<sup>84</sup>  
 IV, 24, 9 (*vir sapiens, iustus, moderatus, honestus, amatus*)<sup>85</sup>  
 IV, 25, 9 (*cui frater, genitor, coniunx, avus atque priores*)  
 IV, 25, 11 (*orfanus, exul, egens, viduae nudaeque iacentes*)<sup>86</sup>  
 IV, 25, 12 (*matrem, escam, tegmen hic sepelisse dolent*)  
 IV, 26, 39 (*dulcis, ovans, alacris, studiis ornata iuventus*)  
 IV, 26, 43 (*ambo pares animo, voto, spe, moribus, actu*)<sup>87</sup>  
 IV, 26, 44 (*certantesque sibi mente, decore, fide*)<sup>88</sup>  
 IV, 26, 97 (*hinc mater, hinc sponsa Agnes, Tecla dulcis, Agathe*)<sup>89</sup>  
 IV, 26, 125 (*lilia, narcissus, violae, rosa, nardus, amomus*)<sup>90</sup>  
 IV, 26, 151-154 (*nam puer atque senes, niger albus, turpis honestus,/debilis et fortis, mitis et asper obit/huc sapiens stolidus, <huc et> probus improbus, omnis/plenior exiguus, parvus et altus adit*)<sup>91</sup>  
 IV, 27, 15 (*exulibus, viduis, captivis omnia fundens*)<sup>92</sup>
- V, 5b, 74 (*colligitur, rapitur, conditur inde domo*)  
 V, 6a, 13-14 (*serpens elatus zelator larveus hostis/atrox*)<sup>93</sup>
- VI, 1, 110 (*sapphirus, alba, adamans, crystalla, smaragdus, iaspis*)<sup>94</sup>  
 VI, 1a, 23 (*lingua, decus, virtus, bonitas, mens, gratia pollent*)<sup>95</sup>  
 VI, 1a, 37 (*pulchra, modesta, decens, sollers, pia, grata, benigna*)<sup>96</sup>  
 VI, 2, 3 (*quem gravitate, animo, sensu, moderamine legum*)<sup>97</sup>  
 VI, 2, 15 (*ille fuit mitis, sapiens, bonus, omnibus aequus*)<sup>98</sup>  
 VI, 3, 9 (*mens veneranda, decens, sollers, pia, cara, benigna*)<sup>99</sup>  
 VI, 5, 83 (*tum proceres, famuli, domus, urbs, rex ipse remugit*)<sup>100</sup>  
 VI, 5, 112 (*gentem, animos, mores, oppida, rura, nemus*)<sup>101</sup>  
 VI, 5, 151 (*currat, stet, sedeat, fleat, intret et exeat alter*)<sup>102</sup>  
 VI, 5, 163 (*quis gremio foveat, genibus vehat, ambiat ulna?*)<sup>103</sup>  
 VI, 5, 204 (*singula commemorans, dulcia, dura, pia*)<sup>104</sup>  
 VI, 5, 205 (*mobilis, impatiens, metuens, flens, anxia mater*)<sup>105</sup>  
 VI, 5, 219 (*Thrax, Italus, Scythia, Persa, Indus, Geta, Dacia, Britannus*)<sup>106</sup>  
 VI, 5, 275-276 (*ducitur, ornatur, deponitur, undique fletur/conditur*)  
 VI, 5, 304 (*hoc fontes, silvae, flumina, rura sonant*)<sup>107</sup>  
 VI, 5, 306 (*respondent, lapides, mons, nemus, unda, polus*)<sup>108</sup>  
 VI, 5, 368 (*de nata et genero, nepte, nepote viro*)  
 VI, 8, 14 (*frixuriae, cocumae, scafa, patella, tripes*)<sup>109</sup>  
 VI, 8, 24 (*imbre, euro, fluvio sed madefactus ego*)<sup>110</sup>  
 VI, 10, 38 (*omnibus aequalem spe, sale, pace, fide*)<sup>111</sup>
- VII, 2, 1 (*nectar, vina, cibus, vestis, doctrina, facultas*)  
 VII, 4, 15 (*Esera, Sara, Cares, Scaldis, Sate, Somena, Sura?*)<sup>112</sup>

- VII, 4, 19 (*Ardenna an Vosagus cervi, caprae, helicis, uri*)<sup>113</sup>  
 VII, 4, 22 (*nec mortem differt ursus, onager, aper?*)<sup>114</sup>  
 VII, 8, 29 (*tangitur aut digito lyra, tibia, fistula, canna*)<sup>115</sup>  
 VII, 9, 11 (*quod pater ac genetrix frater, soror, ordo nepotum*)<sup>116</sup>  
 VII, 12, 25 (*Archyta, Pythagoras, Aratus, Cato, Plato, Chrysippus*)<sup>117</sup>  
 VII, 12, 27 (*quidve poema potest? Maro, Lysa, Menander, Homerus*)<sup>118</sup>  
 VII, 12, 41 (*cinnama calta crocus violae rosa lilia cedunt*)<sup>119</sup>  
 VII, 12, 57 (*arctos meridies oriens occasus honorat*)<sup>120</sup>  
 VII, 12, 89 (*affectu, studio, voto tua brachia cingo*)<sup>121</sup>  
 VII, 17, 11 (*providus, exertus, vigilans, moderatus, honestus*)<sup>122</sup>
- VIII, 3, 21 (*quos saxis gladiisque, fame, site, frigore, flammis*)<sup>123</sup>  
 VIII, 3, 35 (*hic Paulina, Agnes, Basilissa, Eugenia regnant*)  
 VIII, 3, 99 (*Sarra, Rebecca, Rachel, Hester, Iudith, Anna, Noemi*)<sup>124</sup>  
 VIII, 3, 121 (*lorica clipeo galea praemunit amantem*)<sup>125</sup>  
 VIII, 3, 127 (*blanditur refovet veneratur honorat obumbrat*)<sup>126</sup>  
 VIII, 3, 195 (*viperas serps iaculus basiliscus emorrois aspis*)<sup>127</sup>  
 VIII, 3, 205 (*singultus gemitus curas suspiria fletus*)<sup>128</sup>  
 VIII, 3, 237 (*lilia narcissus violae rosa nardus amomum*)<sup>129</sup>  
 VIII, 3, 301 (*spernit opum laqueos, unguenta toreumata fluxus*)  
 VIII, 3, 367 (*alter si ploret, currat, stet, gaudeat infans*)<sup>130</sup>  
 VIII, 4, 8 (*et gemmae exornant pectora colla comam*)  
 VIII, 21, 5 (*dulcis care decens facunde benigne Gregori*)<sup>131</sup>  
 VIII, 21, 7-8 (*muneribus, meritis, animis et moribus aequis, / omnibus officiis*)<sup>132</sup>
- IX, 1, 15 (*quem praefert Oriens, Libyes, Occasus et Arctus*)<sup>133</sup>  
 IX, 1, 73 (*quem Geta, Vasco tremunt, Danus, Euthio, Saxo, Britannus*)<sup>134</sup>  
 IX, 1, 119 (*provida consiliis, sollers, cauta, utilis aulae*)  
 IX, 2, 21 (*quid patriarcha Abraham vel Isac, Iacob quoque dignus*)<sup>135</sup>  
 IX, 2, 33 (*Esaias Danihel Samuel Ionasque beatus*)<sup>136</sup>  
 IX, 15, 5 (*quidquid saxa, sablo, calces, argila tuentur*)  
 IX, 16, 17 (*mitis in alloquio, placidus, gravis atque modestus*)<sup>137</sup>
- X, 2, 7 (*Sarra quoque, Rebecca Rachel Anna Elisabeth*)<sup>138</sup>  
 X, 7, 8 (*quem Hispanus Maurus Persa Britannus amat*)<sup>139</sup>  
 X, 7, 9 (*hunc Oriens, Occasus habet, hunc Africa et Arcthos*)<sup>140</sup>  
 X, 7, 20 (*fulget et in reliquis palma corona fides*)<sup>141</sup>  
 X, 10, 18 (*unde datae sibi sunt alba topazus onyx*)<sup>142</sup>  
 X, 11, 36 (*reges, vos, populos ut tegat arce Deus*)<sup>143</sup>  
 X, 15, 10 (*est tibi Gregorius palma corona decus*)<sup>144</sup>  
 X, 18, 4 (*undique conveniunt flumine fruge polo*)<sup>145</sup>

- XI, 6, 2 (*quam pietate fide pectore corde colo*)<sup>146</sup>  
 XI, 22a, 2 (*omnia sumendo: lac holus ova butur*)<sup>147</sup>  
 XI, 25, 17 (*pascua rura nemus segetes viburna salictum*)<sup>148</sup>  
 app., 1, 149 (*tunc, pater ac genetrix et avunculus atque parentes*)<sup>149</sup>  
 app., 2, 3-5 (*maiestas, persona triplex, substantia simplex, /aequalis consors atque coaeva sibi, /virtus una manens idem, tribus una potestas*)<sup>150</sup>  
 app., 2, 28 (*hoc Rhodanus, Rhenus, Hister et Albis agit*)<sup>151</sup>  
 app., 2, 45 (*Thrax Italus Scythia Phryx Dacia Dalmata Thessalus Afer*)<sup>152</sup>  
 app., 2, 84 (*Germanus Batavus Vasco Britannus agit*)<sup>153</sup>  
 app., 2, 99 (*voto animo sensu studio bona semper agendo*)<sup>154</sup>  
 app., 12, 7 (*cara benigna decens dulcis pia semper habenda*)<sup>155</sup>  
 app., 23, 15 (*sit tibi Christus honor, Christus spes, Christus amator*)<sup>156</sup>  
 app., 28, 1 (*dulcis opima decens, cui tanta est cura laboris*)<sup>157</sup>
- spur. 1, 22 (*cum daret arte melos vox lyra chorda chorus*)  
 spur. 1, 45 (*carnem animam ossa cutem nervos venas femur ungues*)<sup>158</sup>  
 spur. 1, 160 (*vipera seu dipsas, seps draco cenchris ...*)  
 spur. 1, 168 (*pulcher, sanguineus, candidus atque rubrus*)  
 spur. 1, 235 (*crystallum electrum aurum ostrum concha alba zmaragdus*)<sup>159</sup>  
 spur. 1, 251-252 (*et tamen est genitus deus et homo, verus et unus/spiritus atque caro Christus, utrumque genus*)<sup>160</sup>  
 spur. 1, 284 (*quos Patras Ephesus Naddaver arce tenet*)<sup>161</sup>  
 spur. 1, 285 (*quos Oriens, Occasus habet, quos Africa et Arctos*)<sup>162</sup>  
 spur. 1, 289 (*Aethiopes Thraces Arabes Dacia Indus Alanus*)<sup>163</sup>  
 spur. 1, 355 (*cara benigna micans pia sancta verenda venusta*)<sup>164</sup>  
 spur. 1, 356 (*flos decus ara nitor palma corona pudor*)<sup>165</sup>  
 spur. 1, 358 (*gaudet et orbs totus, pontus harena polus*)<sup>166</sup>  
 spur. 3, 1 (*Christe principium finis lux est via Christus*)  
 spur. 3, 16-17 (*hinc tibi sit, rex magne, Deus, laus gloria, Christe, /Christe caput finisque cluens, pax lux via, Christe*)<sup>167</sup>  
 spur. 4, 6 (*quam luna, sol et astra*)<sup>168</sup>  
 spur. 4, 9-10 (*dulcis sacrata blanda/electa pura pulcra*)<sup>169</sup>  
 spur. 8, 1 (*quem terra pontus aethera*)<sup>170</sup>  
 spur. 8, 2 (*colunt adorant praedicant*)  
 spur. 8, 3 (*trinam regentem machinam*)<sup>171</sup>  
 Mart., praef. 23 (*attonitus, trepidus, hebetans, vagus, anxius, anceps*)<sup>172</sup>  
 Mart., I, 20 (*stemma, corde, fide pollens Paulinus et arte*)<sup>173</sup>  
 Mart., I, 118 (*vim, genus et specimen, virtutem, lumen, honorem*)  
 Mart., I, 164 (*flet, gemit, accurrit, dolet, heulatur, uritur, angit*)<sup>174</sup>  
 Mart., I, 210 (*eligitur, trahitur, sacratur et arce locatur*)<sup>175</sup>  
 Mart., I, 375 (*pes, manus, ora, genae, recubabat, imago sepultae*)<sup>176</sup>  
 Mart., I, 387 (*genua, manus plantasque per oscula mollia lambens*)<sup>177</sup>



- Mart., I, 507-509 (o felix regio sancti pede, lumine, tactu/inlustris lustrante viro loca, lustra, ligustra,/urbes, rura, domus, templa, oppida, moenia, villa)*<sup>178</sup>
- Mart., II, 74 (quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus)*<sup>179</sup>
- Mart., II, 75 (quod fert meridies, arctos, occasus et ortus)*<sup>180</sup>
- Mart., II, 76 (quod Boreas, Aquilo, Libs, Circius, Auster et Eurus)*<sup>181</sup>
- Mart., II, 77 (quod Geon et Phison, Tigris Eufratesque redundant)*<sup>182</sup>
- Mart., II, 78 (Rhenus, Atax, Rhodanus, Tibris, Padus, Hister, Orontes)*<sup>183</sup>
- Mart., II, 79 (quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat)*<sup>184</sup>
- Mart., II, 80 (emblema, gemma, lapis, toreumata, tura, Falerna)*<sup>185</sup>
- Mart., II, 81 (Gazaque, Creta, Samus, Cypros, Colophona, Seraptis)*<sup>186</sup>
- Mart., II, 180 (perfidus, horribilis, trux, lubricus, invidus anguis)*<sup>187</sup>
- Mart., II, 207-208 (sputa, flagella, chlamys, fel, acetum, lancea, clavi,/crux pia, mors, tumulus, lapis, inferus, umbra, tyrannus)*<sup>188</sup>
- Mart., II, 305 (despicit et reticet, tractat neque verba relaxat)*<sup>189</sup>
- Mart., II, 397 (sermo pius, promptus, placidus, catus, aptus, amandus)*<sup>190</sup>
- Mart., II, 426 (ira, tumor, risus, maeror stetit exul ab illo)*<sup>191</sup>
- Mart., II, 440 (vir cui Christus amor, Christus honor, omnia Christus)*<sup>192</sup>
- Mart., II, 441 (flos, odor, esca, sapor, fons, lux, via, gloria Christus)*<sup>193</sup>
- Mart., II, 442 (huius in affectu insertus, solidatus, adultus)*
- Mart., II, 450 (milite seu comite et gradibus duce, consule, crescens)*
- Mart., II, 456 (pingit et ornatum gemma, aurum, purpura, byssus)*<sup>194</sup>
- Mart., III, 163 (proscindens, iterans, bis terque quaterque resulcans)*<sup>195</sup>
- Mart., III, 170 (excolit, includit, serit, inserit, alligat, ambit)*
- Mart., III, 200 (inde catervatim Christum Dominumque Deumque)*<sup>196</sup>
- Mart., III, 251 (quis sit honor iustis, laus, gloria, palma, corona)*<sup>197</sup>
- Mart., III, 263 (fragmina, reliquias, crustas et frusta recondens)*
- Mart., III, 343 (mons, vallis, petra, silva, frutex defecerat omnis)*
- Mart., III, 380 (pars pastus, pars fossus erat, pars florens agger)*
- Mart., III, 441 (indicat hic Agnen, Theclam Mariamque locutam)*<sup>198</sup>
- Mart., III, 443 (quae facies, oculi, gena, pes, manus, arca, figura)*<sup>199</sup>
- Mart., III, 473 (quae frons, ora, oculi, facies, gena, pes, manus, ulna?)*<sup>200</sup>
- Mart., III, 478 (aurea, pulchra nimis, gemmata, venusta, corusca)*
- Mart., III, 490 (Europam atque Asiam, Libyam, sale, dogmate complens?)*<sup>201</sup>
- Mart., III, 492 (Arctos, meridies hinc plenus, vesper et ortus)*<sup>202</sup>
- Mart., III, 497-498 (Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus, Indus,/Israhelita canit, simul Atticus atque Quiritis)*<sup>203</sup>
- Mart., IV, 15 (Ionii, Aegei Maleique sequace procella)*
- Mart., IV, 234 (stabat celsa, rigens, informis forma columnae)*
- Mart., IV, 478 (et viguere spe, pede, viscere, lumine, voce)*<sup>204</sup>
- Mart., IV, 553 (pontifici occurrit voto, prece, corpore supplex)*<sup>205</sup>
- Mart., IV, 572-574 (haec tua, dulcis, erant holocausta, sacraria, templa./Haec tibi divitiae, thesauri, regna, talenta,/flos, odor, esca, sapor, mera, cinnama, balsama, tura)*<sup>206</sup>



*Mart., IV, 617 (da veniam, dulcis, pie, blande, benigne patrone)*<sup>207</sup>

*Mart., IV, 628 (pingere seu variam rosa, lilia, gemma coronam)*<sup>208</sup>

*Mart., IV, 670 (prolis origo patrum, frater, soror, ordo nepotum)*<sup>209</sup>

La propensione alla scrittura omonomastica si registra anche nelle opere in prosa<sup>210</sup>:

*Vit. Germ., XXXVIII, 38 (sanitati restituens uno sub momento voce, manu, vestigio, cunctos stupor amplectitur.....)*

*Vit. Germ., XLV, 8 (inter duos vix avecta ei rapraesentata est, quae erat muta, cloda vel manca)*

*Vit. Germ., XLVII, 32 (haec offertur ei puella Maria caeca, surda et muta)*

*Vit. Germ., LXVI, 8 (nullum obstitit metallum, cum lingua, saxa, ferramenta)*

*Vit. Germ., LXXII, 18 (unde sunt contiguae gentes in testimonium, Hispanus, Scottus, Britto, Wasco, Saxo, Burgundio...)*

*Vit. Hilar., XI, 33 (et in faciem suam occultae cogitationis facinora revelata aspexit, consideravit, ingemuit et fluit)*

*Vit. Patern., X, 33 (per civitates Constantiam scilicet, Baiocas, Cinomannis, Abrincas, Redones Britanniae multa monasteria per eum domino sunt fundata)*

*Vit. Radeg., XIX, 44 (parata mensa, missorium, cocleares, cultellos, cannas, potum et calices scola subsequente intromittebatur furtim, quo se nemo perciperet)*

*Vit. Radeg., XIX, 45 (deinde posita mensa ferens aquam calidam, facies lavabat, manus, ungues et ulcera et rursus administrabat ipsa pascens per singula)*

## Lista per ordine di qualità

### Olonomastici perfetti

- I, 1, 17-18 (*gratia, mens, animus, bonitas, dilectio plebis/et gradus et pietas*)  
I, 2, 5-6 (*fundavit, struxit, dotavit, deinde dicavit/et meruit*)  
I, 15, 103 (*cara, serena, decens, sollers, pia, mitis. opima*)  
I, 16, 84 (...*gratia,/mercede, vita, gloria*)  
II, 2, 19 (*hic acetum, fel, arundo, sputa, clavi, lancea*)  
II, 5, 6 (*cuius honor lumen ius gloria regna coeue*)  
II, 9, 18 (*ecclesiae genium, gloria, munus, honor*)  
II, 9, 33 (*non lapides, coccus, cidar, aurum, purpura, byssus*)  
II, 12, 3 (*carcere, caede, fame, vinclis, site, frigore, flammis*)  
II, 15, 19 (*perpetuum lumen Christum Dominumque Deumque*)  
II, 16, 59 (*indicat, accusat, convincit, damnat, acerbat*)  
III, 6, 3 (*levitas, proceres, pueros, iuvenesque senesque*)  
III, 9, 23 (*myrta, salix, abies, corylus, siler, ulmus, acernus*)  
III, 14, 15 (*tranquillus, placidus, mitis, sine nube serenus*)  
III, 15, 29 (*qui venit huc exul, tristis, defessus, egenus*)  
III, 19, 8 (*dilexit, coluit, rexit, honesta dedit*)  
III, 21, 3 (*per quem plebs, regio, peregrinus et hospes aluntur*)  
IV, 4, 21 (*mansuetus patiens, bonus, aequus, amator amandus*)  
IV, 5, 11 (*actu, mente, gradu, spe, nomine, sanguine nexi*)  
IV, 18, 13 (*tranquillus, sapiens, iucundus, pacis amicus*)  
IV, 24, 9 (*vir sapiens, iustus, moderatus, honestus, amatus*)  
IV, 25, 9 (*cui frater, genitor, coniunx, avus atque priores*)  
IV, 25, 11 (*orfanus, exul, egens, viduae nudaeque iacentes*)  
IV, 26, 39 (*dulcis, ovans, alacris, studiis ornata iuventus*)  
IV, 26, 125 (*lilia, narcissus, violae, rosa, nardus, amomus*)  
IV, 26, 151-154 (*nam puer atque senes, niger albus, turpis honestus,/debilis et fortis, mitis et asper obit./Huc sapiens stolidus, <huc et> probus improbus, omnis/plenior exiguus, parvus et altus adit*)  
VI, 1, 110 (*sapphirus, alba, adamans, crystalla, smaragdus, iaspis*)  
VI, 1a, 23 (*lingua, decus, virtus, bonitas, mens, gratia pollent*)  
VI, 1a, 37 (*pulchra, modesta, decens, sollers, pia, grata, benigna*)  
VI, 2, 3 (*quem gravitate, animo, sensu, moderamine legum*)  
VI, 2, 15 (*ille fuit mitis, sapiens, bonus, omnibus aequus*)  
VI, 3, 9 (*mens veneranda, decens, sollers, pia, cara, benigna*)  
VI, 5, 83 (*tum proceres, famuli, domus, urbs, rex ipse remugit*)  
VI, 5, 112 (*gentem, animos, mores, oppida, rura, nemus*)  
VI, 5, 151 (*currat, stet, sedeat, fleat, intret et exeat alter*)  
VI, 5, 205 (*mobilis, impatiens, metuens, flens, anxia mater*)

VI, 5, 219 (*Thrax, Italus, Scythia, Persa, Indus, Geta, Dacia, Britannus*)  
 VI, 5, 275-276 (*ducitur, ornatur, deponitur, undique fletur, /conditur*)  
 VI, 5, 306 (*respondent, lapides, mons, nemus, unda, polus*)  
 VI, 5, 368 (*de nata et genero, nepte, nepote viro*)  
 VI, 8, 14 (*frixuriae, cocumae, scafa, patella, tripes*)  
 VII, 2, 1 (*nectar, vina, cibus, vestis, doctrina, facultas*)  
 VII, 4, 15 (*Esera, Sara, Cares, Scaldis, Sate, Somena, Sura?*)  
 VII, 9, 11 (*quod pater ac genetrix, frater, soror, ordo nepotum*)  
 VII, 12, 25 (*Archyta, Pythagoras, Aratus, Cato, Plato, Chrysippus*)  
 VII, 12, 41 (*cinna calta crocus violae rosa lilia cedunt*)  
 VII, 12, 57 (*arctos meridies oriens occasus honorat*)  
 VII, 17, 11 (*providus, exertus, vigilans, moderatus, honestus*)  
 VIII, 3, 21 (*quos saxi gladiisque, fame, site, frigore, flammis*)  
 VIII, 3, 35 (*hic Paulina, Agnes, Basilissa, Eugenia regnant*)  
 VIII, 3, 99 (*Sarra, Rebecca, Rachel, Hester, Iudith, Anna, Noemi*)  
 VIII, 3, 127 (*blanditur refovet veneratur honorat obumbrat*)  
 VIII, 3, 195 (*vipera serps iaculus basiliscus emorrois aspis*)  
 VIII, 3, 205 (*singultus gemitus curas suspiria fletus*)  
 VIII, 3, 237 (*lilia narcissus violae rosa nardus amomum*)  
 VIII, 3, 367 (*alter si ploret, currat, stet, gaudeat infans*)  
 VIII, 21, 5 (*dulcis care decens facunde benigne Gregori*)  
 VIII, 21, 7-8 (*muneribus, meritis, animis et moribus aequis, /omnibus officiis*)  
 IX, 1, 15 (*quem praefert Oriens, Libyes, Occasus et Arctus*)  
 IX, 1, 73 (*quem Geta, Vasco tremunt, Danus, Euthio, Saxo, Britannus*)  
 IX, 1, 119 (*provida consiliis, sollers, cauta, utilis aulae*)  
 IX, 2, 33 (*Esaias Danihel Samuel Ionasque beatus*)  
 IX, 16, 17 (*mitis in alloquio, placidus, gravis atque modestus*)  
 X 2, 7 (*Sarra quoque, Rebecca Rachel Anna Elisabeth*)  
 X, 7, 8 (*quem Hispanus Maurus Persa Britannus amat*)  
 XI, 25, 17 (*pascua rura nemus segetes viburna salictum*)  
 app. 1, 149 (*tunc, pater ac genetrix et avunculus atque parentes*)  
 app. 2, 28 (*hoc Rhodanus, Rhenus, Hister et Albis agit*)  
 app. 2, 45 (*Thrax Italus Scythia Phryx Dacia Dalmata Thessalus Afer*)  
 app. 2, 84 (*Germanus Batavus Vasco Britannus agit*)  
 app. 12, 7 (*cara benigna decens dulcis pia semper habenda*)  
 app. 23, 15 (*sit tibi Christus honor, Christus spes, Christus amator*)  
 spur. 1, 45 (*carnem animam ossa cutem nervos venas femur ungues*)  
 spur. 1, 160 (*vipera seu dipsas, seps draco cenchris ...*)  
 spur. 1, 168 (*pulcher, sanguineus, candidus atque rubrus*)  
 spur. 1, 235 (*crystallum electrum aurum ostrum concha alba zmaragdus*)  
 spur. 1, 289 (*Aethiopes Thraces Arabes Dacia Indus Alanus*)  
 spur. 1, 355 (*cara benigna micans pia sancta verenda venusta*)

spur. 1, 356 (*flos decus ara nitor palma corona pudor*)  
 spur. 1, 358 (*gaudet et orbs totus, pontus harena polus*)  
 spur. 3, 1 (*Christe principium finis lux est via Christus*)  
 spur. 3, 16-17 (*hinc tibi sit, rex magne, Deus, laus gloria, Christe,/Christe caput  
 finisque cluens, pax lux via, Christe*)  
 spur. 4, 6 (*quam luna, sol et astra*)  
 spur. 4, 9-10 (*dulcis sacrata blanda/electa pura pulcra*)  
 spur. 8, 1 (*quem terra pontus aethera*)  
 spur. 8, 2 (*colunt adorant praedicant*)  
 spur. 8, 3 (*trinam regentem machinam*)  
 Mart., praef. 23 (*attonitus, trepidus, hebetans, vagus, anxius, anceps*)  
 Mart., I, 118 (*vim, genus et specimen, virtutem, lumen, honorem*)  
 Mart., I, 164 (*flet, gemit, accurrit, dolet, heulatur, uritur, angit*)  
 Mart., I, 210 (*eligitur, trahitur, sacratur et arce locatur*)  
 Mart., I, 508-509 (*o felix regio sancti pede, lumine, tactu/inlustris lustrante viro  
 loca, lustra, ligustra,/urbes, rura, domus, templa, oppida, moenia, villa*)  
 Mart., II, 74 (*quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus*)  
 Mart., II, 75 (*quod fert meridies, arctos, occasus et ortus*)  
 Mart., II, 76 (*quod Boreas, Aquilo, Libs, Circius, Auster et Eurus*)  
 Mart., II, 77 (*quod Geon et Phison, Tigris Eufratesque redundant*)  
 Mart., II, 78 (*Rhenus, Atax, Rhodanus, Tiberis, Padus, Hister, Orontes*)  
 Mart., II, 80 (*emblema, gemma, lapis, toreumata, tura, Falerna*)  
 Mart., II, 81 (*Gazaque, Creta, Samus, Cypros, Colophona, Seraptis*)  
 Mart., II, 180 (*perfidus, horribilis, trux, lubricus, invidus anguis*)  
 Mart., II, 207-208 (*sputa, flagella, chlamys, fel, acetum, lancea, clavi,/cruce pia,  
 mors, tumulus, lapis, inferus, umbra, tyrannus*)  
 Mart., II, 305 (*despiciet et reticet, tractat neque verba relaxat*)  
 Mart., II, 397 (*sermo pius, promptus, placidus, catus, aptus, amandus*)  
 Mart., II, 426 (*ira, tumor, risus, maeror stetit exul ab illo*)  
 Mart., II, 441 (*flos, odor, esca, sapor, fons, lux, via, gloria Christus*)  
 Mart., III, 163 (*proscindens, iterans, bis terque quaterque resulcans*)  
 Mart., III, 170 (*excolit, includit, serit, inserit, alligat, ambit*)  
 Mart., III, 200 (*inde cateroatim Christum Dominumque Deumque*)  
 Mart., III, 263 (*fragmina, reliquias, crustas et frusta recondens*)  
 Mart., III, 343 (*mons, vallis, petra, silva, frutex defecerat omnis*)  
 Mart., III, 443 (*quae facies, oculi, gena, pes, manus, arca, figura*)  
 Mart., III, 473 (*quae frons, ora, oculi, facies, gena, pes, manus, ulna?*)  
 Mart., III, 478 (*aurea, pulchra nimis, gemmata, venusta, corusca*)  
 Mart., III, 497-498 (*Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus, Indus,/Israhelita  
 canit, simul Atticus atque Quiritis*)  
 Mart., IV, 478 (*et viguere spe, pede, viscere, lumine, voce*)  
 Mart., IV, 572-574 (*haec tua, dulcis, erant holocausta, sacraria, templa./Haec tibi*)

*divitiae, thesauri, regna, talenta, flos, odor, esca, sapor, mera, cinnama, balsama, tura*  
Mart., IV, 670 (*prolis origo patrum, frater, soror, ordo nepotum*)

### Olonomastici imperfetti

- II, 2, 15 (*et pedes manusque, crura stricta pingit fascia*)  
II, 2, 21 (*terra pontus astra mundus quo lavantur flumine*)  
II, 2, 23 (*nulla talem silva profert flore fronde germine*)  
II, 4, 22 (*lumen spes scutum gereris livoris ab ictu*)  
II, 4, 32 (*murus et arma viris, virtus, lux, ara precatu*)  
II, 9, 2 (*quos colo corde fide religione patres*)  
III, 5, 1 (*fida salus patriae, Felix spe, nomine, corde*)  
III, 8, 50 (*perpetuo Felix nomine, mente, fide*)  
III, 9, 36 (*laudant rite Deum lux, polus, arva, fretum*)  
III, 9, 50-51 (*...potens, /aequalis, concors, socius, cum patre coaevus*)  
III, 9, 100 (*ecclesiae pastos ubere, lacte, sinu*)  
III, 18, 17 (*nunc? Venerande pater, prece, voto, voce saluto*)  
III, 23a, 24 (*per quem plebs dominum scit timet orat amat*)  
IV, 5, 15 (*hic probus, ille pius, hic serius, ille serenus*)  
IV, 25, 12 (*matrem, escam, tegmen hic sepelisse dolent*)  
IV, 26, 39 (*dulcis, ovans, alacris, studiis ornata iuventus*)  
IV, 26, 43 (*ambo pares animo, voto, spe, moribus, actu*)  
IV, 26, 44 (*certantesque sibi mente, decore, fide*)  
IV, 26, 97 (*hinc mater, hinc sponsa Agnes, Tecla dulcis, Agathe*)  
IV, 27, 15 (*exulibus, viduis, captivis omnia fundens*)  
V, 5b, 74 (*colligitur, rapitur, conditur inde domo*)  
V, 6a, 13-14 (*serpens elatus, zelator, larveus hostis, /atrox*)  
VI, 5, 163 (*quis gremio foveat, genibus veheat, ambiat ulna?*)  
VI, 5, 204 (*singula commemorans, dulcia, dura, pia*)  
VI, 5, 304 (*hoc fontes, silvae, flumina, rura sonant*)  
VI, 8, 24 (*imbre, euro, fluvio sed madefactus ego*)  
VI, 10, 38 (*omnibus aequalem spe, sale, pace, fide*)  
VII, 4, 19 (*Ardenna an Vosagus cervi, caprae, helicis, uri*)  
VII, 4, 22 (*nec mortem differt ursus, onager, aper?*)  
VII, 8, 29 (*tangitur aut digito lyra, tibia, fistula, canna*)  
VII, 12, 27 (*quidve poema potest? Maro, Lysa, Menander, Homerus*)  
VII, 12, 89 (*affectu, studio, voto tua brachia cingo*)  
VIII, 3, 121 (*lorica clipeo galea praemunit amantem*)  
VIII, 3, 301 (*spernit opum laqueos, unguenta toreumata fluxus*)  
VIII, 4, 8 (*et gemmae exornant pectora colla comam*)  
IX, 2, 21 (*quid patriarcha Abraham vel Isac, Iacob quoque dignus*)



IX, 15, 5 (*quidquid saxa, sablo, calces, argila tuentur*)  
 X, 7, 9 (*hunc Oriens, Occasus habet, hunc Africa et Arctos*)  
 X, 7, 20 (*fulget et in reliquis palma corona fides*)  
 X, 10, 18 (*unde datae sibi sunt alba topazus onyx*)  
 X, 11, 36 (*reges, vos, populos ut tegat arce Deus*)  
 X, 15, 10 (*est tibi Gregorius palma corona decus*)  
 X, 18, 4 (*undique conveniunt flumine fruge polo*)  
 XI, 6, 2 (*quam pietate fide pectore corde colo*)  
 XI, 22a, 2 (*omnia sumendo: lac holus ova butur*)  
 app. 2, 3-5 (*maiestas, persona triplex, substantia simplex, /aequalis consors atque  
 coaeva sibi, /virtus una manens idem, tribus una potestas*)  
 app. 2, 99 (*voto animo sensu studio bona semper agendo*)  
 app. 28, 1 (*dulcis opima decens, cui tanta est cura laboris*)  
 spur. 1, 22 (*cum daret arte melos vox lyra chorda chorus*)  
 spur. 1, 251-252 (*et tamen est genitus deus et homo, verus et unus/ Spiritus  
 atque caro Christus, utrumque genus*)  
 spur. 1, 284 (*quos Patras Ephesus Naddaver arce tenet*)  
 spur. 1, 285 (*quos Oriens, Occasus habet, quos Africa et Arctos*)  
 Mart., I, 20 (*stemma, corde, fide pollens Paulinus et arte*)  
 Mart., I, 375 (*pes, manus, ora, genae, recubabat, imago sepultae*)  
 Mart., I, 507-509 (*o felix regio sancti pede, lumine, tactu*)  
 Mart., I, 387 (*genua, manus plantasque per oscula mollia lambens*)  
 Mart., II, 79 (*quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat*)  
 Mart., II, 442 (*huius in affectu insertus, solidatus, adultus*)  
 Mart., II, 450 (*milite seu comite et gradibus duce, consule, crescens*)  
 Mart., II, 456 (*pingit et ornatum gemma, aurum, purpura, byssus*)  
 Mart., III, 251 (*quis sit honor iustis, laus, gloria, palma, corona*)  
 Mart., III, 380 (*pars pastus, pars fossus erat, pars florens agger*)  
 Mart., III, 441 (*indicat hic Agnen, Theclam Mariamque locutam*)  
 Mart., III, 490 (*Europam atque Asiam, Libyam sale, dogmate complens?*)  
 Mart., III, 492 (*arctos, meridies hinc plenus, vesper et ortus*)  
 Mart., IV, 15 (*Ionii Aegei Maleique sequace procella*)  
 Mart., IV, 234 (*stabat celsa, rigens, informis forma columnae*)  
 Mart., IV, 553 (*pontifici occurrit voto, prece, corpore supplex*)  
 Mart., IV, 617 (*da veniam, dulcis, pie, blande, benigne patrone*)  
 Mart., IV, 628 (*pingere seu variam rosa, lilia, gemma coronam*)

## Lista per ordine di categorie tematiche<sup>211</sup>

### Aggettivi qualificativi

- I, 15, 103 (*cara, serena, decens, sollers, pia, mitis, opima*)  
III, 14, 15 (*tranquillus, placidus, mitis, sine nube serenus*)  
III, 15, 29 (*qui venit huc exul, tristis, defessus, egenus*)  
IV, 4, 21 (*mansuetus patiens, bonus, aequus, amator amandus*)  
IV, 5, 15 (*hic probus, ille pius, hic serius, ille serenus*)  
IV, 18, 13 (*tranquillus, sapiens, iucundus, pacis amicus*)  
IV, 24, 9 (*vir sapiens, iustus, moderatus, honestus, amatus*)  
IV, 26, 39 (*dulcis, ovans, alacris, studiis ornata iuventus*)  
IV, 26, 151-154 (*nam puer atque senes, niger albus, turpis honestus, /ebilis et fortis, mitis et asper obit./Huc sapiens stolidus, <huc et> probus improbus, omnis/plenior exiguus, parvus et altus adit*)  
VI, 1a, 37 (*pulchra, modesta, decens, sollers, pia, grata, benigna*)  
VI, 2, 15 (*ille fuit mitis, sapiens, bonus, omnibus aequus*)  
VI, 3, 9 (*mens veneranda, decens, sollers, pia, cara, benigna*)  
VI, 5, 204 (*singula commemorans, dulcia, dura, pia*)  
VI, 5, 205 (*mobilis, impatiens, metuens, flens, anxia mater*)  
VII, 17, 11 (*providus, exertus, vigilans, moderatus, honestus*)  
VIII, 21, 5 (*dulcis care decens facunde benigne Gregori*)  
IX, 1, 119 (*provida consiliis, sollers, cauta, utilis aulae*)  
IX, 16, 17 (*mitis in alloquio, placidus, gravis atque modestus*)  
app. 12, 7 (*cara benigna decens dulcis pia semper habenda*)  
app. 28, 1 (*dulcis opima decens, cui tanta est cura laboris*)  
spur. 1, 168 (*pulcher, sanguineus, candidus atque rubrus*)  
spur. 1, 355 (*cara benigna micans pia sancta verenda venusta*)  
spur. 4, 9-10 (*dulcis sacrata blanda/electa pura pulcra*)  
Mart., praef. 23 (*attonitus, trepidus, hebetans, vagus, anxius, anceps*)  
Mart., II, 180 (*perfidus, horribilis, trux, lubricus, invidus anguis*)  
Mart., II, 397 (*sermo pius, promptus, placidus, catus, aptus, amandus*)  
Mart., II, 442 (*huius in affectu insertus, solidatus, adultus*)  
Mart., III, 478 (*aurea, pulchra nimis, gemmata, venusta, corusca*)  
Mart., IV, 234 (*stabat celsa, rigens, informis forma columnae*)  
Mart., IV, 617 (*da veniam, dulcis, pie, blande, benigne patrone*)

### Alberi

- III, 9, 23 (*myrta, salix, abies, corylus, siler, ulmus, acernus*)

### Animali

- VII, 4, 19 (*Ardenna an Vosagus cervi, caprae, helicis, uri*)

VII, 4, 22 (*nec mortem differt ursus, onager, aper?*)  
spur. 1, 160 (*vipera seu dipsas, seps draco cenchris ...*)

### **Categorie di persone**

III, 6, 3 (*levitas, proceres, pueros, iuvenesque senesque*)  
III, 21, 3 (*per quem plebs, regio, peregrinus et hospes aluntur*)  
IV, 25, 11 (*orfanus, exul, egens, viduae nudaeque iacentes*)  
IV, 25, 12 (*matrem, escam, tegmen hic sepelisse dolent*)  
IV, 27, 15 (*exulibus, viduis, captivis omnia fundens*)  
VI, 5, 83 (*tum proceres, famuli, domus, urbs, rex ipse remugit*)  
VI, 5, 112 (*gentem, animos, mores, oppida, rura, nemus*)  
X, 11, 36 (*reges, vos, populos ut tegat arce Deus*)  
Mart., II, 450 (*milite seu comite et gradibus duce, consule, crescens*)

### **Cibo**

III, 9, 100 (*ecclesiae pastos ubere, lacte, sinu*)  
VII, 2, 1 (*nectar, vina, cibus, vestis, doctrina, facultas*)  
XI, 22a, 2 (*omnia sumendo: lac holus ova butur*)  
Mart., II, 79 (*quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat*)

### **Cristo**

II, 15, 19 (*perpetuum lumen Christum Dominumque Deumque*)  
III, 9, 50-51 (*...potens,/aequalis, concors, socius, cum patre coaevus*)  
app. 2, 3-5 (*maiestas, persona triplex, substantia simplex,/aequalis consors atque coaeva sibi,/virtus una manens idem, tribus una potestas*)  
app. 23, 15 (*sit tibi Christus honor, Christus spes, Christus amator*)  
spur. 1, 251-252 (*et tamen est genitus deus et homo, verus et unus/ Spiritus atque caro Christus, utrumque genus*)  
spur. 3, 1 (*Christe principium finis lux est via Christus*)  
spur. 3, 16-17 (*hinc tibi sit, rex magne, Deus, laus gloria, Christe,/Christe caput finisque cluens, pax lux via, Christe*)  
spur. 8, 3 (*trinam regentem machinam*)  
Mart., II, 441 (*flos, odor, esca, sapor, fons, lux, via, gloria Christus*)  
Mart., III, 200 (*inde catervatim Christum Dominumque Deumque*)

### **Elementi del Creato**

II, 2, 21 (*terra pontus astra mundus quo lavantur flumine*)  
III, 9, 36 (*laudant rite Deum lux, polus, arva, fretum*)  
VI, 5, 304 (*hoc fontes, silvae, flumina, rura sonant*)  
VI, 5, 306 (*respondent, lapides, mons, nemus, unda, polus*)  
IX, 15, 5 (*quidquid saxa, sablo, calces, argila tuentur*)  
X, 18, 4 (*undique conveniunt flumine fruge polo*)

XI, 25, 17 (*pascua rura nemus segetes viburna salictum*)  
spur. 1, 358 (*gaudet et orbs totus, pontus harena polus*)  
spur. 4, 6 (*quam luna, sol et astra*)  
spur. 8, 1 (*quem terra pontus aethera*)  
Mart., I, 508-509 (*o felix regio sancti pede, lumine, tactu/inlustris lustrante viro*  
*loca, lustra, ligustra,/urbes, rura, domus, templa, oppida, moenia, villa*)  
Mart., II, 79 (*quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat*)  
Mart., III, 343 (*mons, vallis, petra, silva, frutex defecerat omnis*)  
Mart., III, 380 (*pars pastus, pars fossus erat, pars florens agger*)

### **Epiteti del diavolo**

V, 6a, 13-14 (*serpens elatus, zelator, larveus hostis,/atrox*)  
VIII, 3, 195 (*vipera serps iaculus basiliscus emorrois aspis*)

### **Epiteti della Vergine**

spur. 1, 356 (*flos decus ara nitor palma corona pudor*)

### **Etnonimi**

VI, 5, 219 (*Thrax, Italus, Scythia, Persa, Indus, Geta, Dacia, Britannus*)  
IX, 1, 73 (*quem Geta, Vasco tremunt, Danus, Euthio, Saxo, Britannus*)  
X, 7, 8 (*quem Hispanus Maurus Persa Britannus amat*)  
app. 2, 45 (*Thrax Italus Scythia Phryx Dacia Dalmata Thessalus Afer*)  
app. 2, 84 (*Germanus Batavus Vasco Britannus agit*)  
spur. 1, 289 (*Aethiopes Thraces Arabes Dacia Indus Alanus*)  
Mart., II, 74 (*quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus*)  
Mart., III, 497-498 (*Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus, Indus,/Israhelita*  
*canit, simul Atticus atque Quiritis*)

### **Fenomeni naturali**

VI, 8, 24 (*imbre, euro, fluvio sed madefactus ego*)

### **Filosofi, oratori, poeti**

VII, 12, 25 (*Archyta, Pythagoras, Aratus, Cato, Plato, Chrysippus*)  
VII, 12, 27 (*quidve poema potest? Maro, Lysa, Menander, Homerus*)

### **Fiori**

II, 2, 23 (*nulla talem silva profert flore fronde germine*)  
IV, 26, 125 (*lilia, narcissus, violae, rosa, nardus, amomus*)  
VII, 12, 41 (*cinnama calta crocus violae rosa lilia cedunt*)  
VIII, 3, 237 (*lilia narcissus violae rosa nardus amomum*)  
Mart., IV, 628 (*pingere seu variam rosa, lilia, gemma coronam*)

## **Idronimi**

VII, 4, 15 (*Esera, Sara, Cares, Scaldis, Sate, Somena, Sura?*)  
*app.* 2, 28 (*hoc Rhodanus, Rhenus, Hister et Albis agit*)  
*Mart.*, II, 77 (*quod Geon et Phison, Tigris Eufratesque redundant*)  
*Mart.*, II, 78 (*Rhenus, Atax, Rhodanus, Tibris, Padus, Hister, Orontes*)

## **Legami familiari**

IV, 25, 9 (*cui frater, genitor, coniunx, avus atque priores*)  
VI, 5, 368 (*de nata et genero, nepte, nepote viro*)  
VII, 9, 11 (*quod pater ac genetrix, frater, soror, ordo nepotum*)  
*app.* 1, 149 (*tunc, pater ac genetrix et avunculus atque parentes*)  
*Mart.*, IV, 670 (*prolis origo patrum, frater, soror, ordo nepotum*)

## **Mari**

*Mart.*, IV, 15 (*Ionii Aegei Maleique sequace procella*)

## **Oggetti preziosi**

II, 9, 33 (*non lapides, coccus, cidar, aurum, purpura, byssus*)  
VIII, 3, 301 (*spernit opum laqueos, unguenta toreumata fluxus*)  
*Mart.*, II, 80 (*emblema, gemma, lapis, toreumata, tura, Falerna*)

## **Parti del corpo**

II, 2, 15 (*et pedes manusque, crura stricta pingit fascia*)  
VI, 5, 163 (*quis gremio foveat, genibus vehat, ambiat ulna?*)  
VIII, 4, 8 (*et gemmae exornant pectora colla comam*)  
*spur.* 1, 45 (*carnem animam ossa cutem nervos venas femur ungues*)  
*Mart.*, I, 375 (*pes, manus, ora, genae, recubabat, imago sepultae*)  
*Mart.*, I, 387 (*genua, manus plantasque per oscula mollia lambens*)  
*Mart.*, III, 443 (*quae facies, oculi, gena, pes, manus, arca, figura*)  
*Mart.*, III, 473 (*quae frons, ora, oculi, facies, gena, pes, manus, ulna?*)  
*Mart.*, IV, 478 (*et viguere spe, pede, viscere, lumine, voce*)

## **Patriarchi e Profeti**

IX, 2, 21 (*quid patriarcha Abraham vel Isac, Iacob quoque dignus*)  
IX, 2, 33 (*Esaias Danihel Samuel Ionasque beatus*)

## **Pietre preziose**

VI, 1, 110 (*sapphirus, alba, adamans, crystalli, smaragdus, iaspis*)  
X, 10, 18 (*unde datae sibi sunt alba topazus onyx*)  
*spur.* 1, 235 (*crystallum electrum aurum ostrum concha alba zmaragdus*)  
*Mart.*, II, 456 (*pingit et ornatum gemma, aurum, purpura, byssus*)



### **Punti Cardinali**

VII, 12, 57 (*arctos merities oriens occasus honorat*)  
IX, 1, 15 (*quem praefert Oriens, Libyes, Occasus et Arctus*)  
X, 7, 9 (*hunc Oriens, Occasus habet, hunc Africa et Arctos*)  
*spur.* 1, 285 (*quos Oriens, Occasus habet, quos Africa et Arctos*)  
Mart., II, 75 (*quod fert merities, arctos, occasus et ortus*)  
Mart., III, 492 (*arctos, merities hinc plenus, vesper et ortus*)

### **Santa Croce**

II, 4, 22 (*lumen spes scutum gereris livoris ab ictu*)  
II, 4, 32 (*murus et arma viris, virtus, lux, ara precatu*)  
II, 5, 6 (*cuius honor, lumen, ius, gloria, regna coaeve*)

### **Sante e donne bibliche**

IV, 26, 97 (*hinc mater, hinc sponsa Agnes, Tecla dulcis, Agathe*)  
VIII, 3, 35 (*hic Paulina, Agnes, Basilissa, Eugenia regnant*)  
VIII, 3, 99 (*Sarra, Rebecca, Rachel, Hester, Iudith, Anna, Noemi*)  
X, 2, 7 (*Sarra quoque, Rebecca, Rachel, Anna, Elisabeth*)  
Mart., III, 441 (*indicat hic Agnen, Theclam Mariamque locutam*)

### **Sentimenti**

II, 9, 2 (*quos colo corde fide religione patres*)  
III, 18, 17 (*nunc? Venerande pater, prece, voto, voce saluto*)  
IV, 5, 11 (*actu, mente, gradu, spe, nomine, sanguine nexi*)  
IV, 26, 43 (*ambo pares animo, voto, spe, moribus, actu*)  
VII, 12, 89 (*affectu, studio, voto tua brachia cingo*)  
XI, 6, 2 (*quam pietate fide pectore corde colo*)  
VIII, 3, 205 (*singultus gemitus curas suspiria fletus*)  
*app.* 2, 99 (*voto animo sensu studio bona semper agendo*)  
Mart., II, 426 (*ira, tumor, risus, maeror stetit exul ab illo*)  
Mart., IV, 553 (*pontifici occurrit voto, prece, corpore supplex*)

### **Strumenti del martirio**

II, 12, 3 (*carcere, caede, fame, vinclis, site, frigore, flammis*)  
VIII, 3, 21 (*quos saxis gladiisque, fame, site, frigore, flammis*)

### **Strumenti della fede**

VIII, 3, 121 (*lorica clipeo galea praemunit amantem*)  
X, 7, 20 (*fulget et in reliquis palma corona fides*)  
X, 15, 10 (*est tibi Gregorius palma corona decus*)  
Mart., I, 507-509 (*o felix regio sancti pede, lumine, tactu*)  
Mart., III, 251 (*quis sit honor iustis, laus, gloria, palma, corona*)

*Mart., IV, 572-574 (haec tua, dulcis, erant holocausta, sacraria, templa./Haec tibi divitiae, thesauri, regna, talenta,/flos, odor, esca, sapor, mera, cinnama, balsama, tura)*

### **Strumenti della passione**

*II, 2, 19 (hic acetum, fel, arundo, sputa, clavi, lancea)*

*Mart., II, 207-208 (sputa, flagella, chlamys, fel, acetum, lancea, clavi,/crux pia, mors, tumulus, lapis, inferus, umbra, tyrannus)*

### **Strumenti musicali**

*VII, 8, 29 (tangitur aut digito lyra, tibia, fistula, canna)*

*spur. 1, 22 (cum daret arte melos vox lyra chorda chorus)*

### **Toponimi**

*spur. 1, 284 (quos Patras Ephesus Naddaver arce tenet)*

*Mart., III, 490 (Europam atque Asiam, Libyam sale, dogmate complens?)*

### **Utensili**

*VI, 8, 14 (frixuriae, cocumae, scafa, patella, tripes)*

*Mart., III, 263 (fragmina, reliquias, crustas et frusta recondens)*

### **Venti**

*Mart., II, 76 (quod Boreas, Aquilo, Libs, Circius, Auster et Eurus)*

### **Vini**

*Mart., II, 80-81 (Falerna/Gazaque, Creta, Samus, Cypros, Colophona, Seraptis)*

### **Virtù**

*I, 1, 17-18 (gratia, mens, animus, bonitas, dilectio plebis/et gradus et pietas)*

*I, 16, 83-84 (...gratia, /mercede, vita, gloria)*

*II, 9, 18 (ecclesiae genium, gloria, munus, honor)*

*III, 5, 1 (fida salus patriae, Felix spe, nomine, corde)*

*III, 8, 50 (perpetuo Felix nomine, mente, fide)*

*IV, 26, 44 (certantesque sibi mente, decore, fide)*

*VI, 1a, 23 (lingua, decus, virtus, bonitas, mens, gratia pollent)*

*VI, 2, 3 (quem gravitate, animo, sensu, moderamine legum)*

*VI, 10, 38 (omnibus aequalem spe, sale, pace, fide)*

*VII, 2, 1 (nectar, vina, cibus, vestis, doctrina, facultas)*

*VIII, 21, 7-8 (muneribus, meritis, animis et moribus aequis,/omnibus officiis)*

*Mart., I, 20 (stemma, corde, fide pollens Paulinus et arte)*

*Mart., I, 118 (vim, genus et specimen, virtutem, lumen, honorem)*

## **Oloverbici/Plusverbici**

- I, 2, 5-6 (*fundavit, struxit, dotavit, deinde dicavit/et meruit*)  
II, 16, 59 (*indicat, accusat, convincit, damnat, acerbat*)  
III, 19, 8 (*dilexit, coluit, rexit, honesta dedit*)  
III, 23a, 24 (*per quem plebs dominum scit timet orat amat*)  
V, 5b, 74 (*colligitur, rapitur, conditur inde domo*)  
VI, 5, 151 (*currat, stet, sedeat, fleat, intret et exeat alter*)  
VI, 5, 163 (*quis gremio foveat, genibus veheat, ambiat ulna?*)  
VI, 5, 275-276 (*ducitur, ornatur, deponitur, undique fletur,/conditur*)  
VIII, 3, 127 (*blanditur refovet veneratur honorat obumbrat*)  
VIII, 3, 367 (*alter si ploret, currat, stet, gaudeat infans*)  
*spur.* 8, 2 (*colunt adorant praedicant*)  
*Mart.*, I, 164 (*flet, gemit, accurrit, dolet, heiulat, uritur, angit*)  
*Mart.*, I, 210 (*eligitur, trahitur, sacratur et arce locatur*)  
*Mart.*, II, 305 (*despicit et reticet, tractat neque verba relaxat*)  
*Mart.*, III, 163 (*proscindens, iterans, bis terque quaterque resulcans*)  
*Mart.*, III, 170 (*excolit, includit, serit, inserit, alligat, ambit*)

## Abbreviazioni bibliografiche

### Opere Letterarie

Abbone di Saint-Germain, *L'assedio di Parigi*: Abbone di Saint-Germain, *L'assedio di Parigi*, a c. di D. Manzoli, Pisa, Pacini, 2012.

Bedae, *De arte metrica*: Bedae, *De arte metrica*, in *Bedae Venerabilis Opera*. Pars I: *Opera didascalica*, ed. by C. B. Kendall, Turnhout, Brepols, 1975, pp. 80-141.

Rufinianus, *De schematis lexeos*: Ps. Rufinianus, *De schematis lexeos et dianoeas*, in *Rhetores Latini Minores, ex codicibus maximam partem primum adhibitis*, emendabat Carolus Halm, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1863, pp. 48-58.

Rutilii Lupi, *Schemata lexeon*: P. Rutilii Lupi, *Schemata lexeon*, in *Rhetores Latini Minores, ex codicibus maximam partem primum adhibitis*, emendabat Carolus Halm, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1863, pp. 1-21.

Diacono, *Storia dei Longobardi*: Diacono, P., *Storia dei Longobardi*, a c. di L. Capo, Roma - Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, 1992.

Petrarca, *Canzoniere* (ed. Santagata): Petrarca, F., *Canzoniere*, ed. comm. a c. di M. Santagata, Milano, Mondadori, 1996.

Petrarca, *Canzoniere* (ed. Bettarini): Petrarca, F., *Canzoniere Rerum Vulgarium Fragmenta*, a c. di R. Bettarini, Torino, Einaudi, 2005.

*Radulphi Cadomensis Tancredus*: *Radulphi Cadomensis Tancredus*, cura et studio Edoardo D'Angelo, Turnhout, Brepols, 2011.

*Rhet. Herenn.*: Cicerone, *La Retorica a Gaio Erennio*, a c. di Filippo Cancelli, Milano, A. Mondadori, 1998.

*Venantii... Opera poetica*: *Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera poetica*, rec. et emend. F. Leo, MGH, *Auctores Antiquissimi*, IV, 1, Berolini 1881.

*Venantii... Vitae Sanctorum*: *Venantii Honorii Clementiani Fortunati Vitae Sanctorum*, in *Venantii Honorii Clementiani Fortunati Opera pedestria*, rec. B. Krusch, MGH, *Auctores Antiquissimi*, IV, 2, Berolini 1885, pp. 1-54.

Venanzio Fortunato, *Opere: Venanzio Fortunato, Opere. I. Carmina. Expositio orationis Dominicae. Expositio Symbuli. Appendix carminum*, a c. di S. Di Brazzano, Roma, Città Nuova, 2001.

Venance Fortunat, *Œuvres: Venance Fortunat, Œuvres. Tome IV. La vie de Saint Martin*, Texte établi et traduit par S. Quesnel, Paris, Les Belles Lettres, 1996.

## Studi

Alonso 1965: Alonso, D., *Saggio di metodi e limiti stilistici*, Bologna, Il Mulino.

Bisanti 1997: Bisanti, A., *Nota a Bernardo di Morlas, «De contemptu mundi» II 552*, in «Studi Medievali», 38, pp. 843-844.

Bisanti 2001: Bisanti, A., *Note e appunti di lettura su testi mediolatini*, in «Filologia mediolatina», 8, pp. 111-122.

Bisanti 2008a: Bisanti, A., *Composizione, stile e tendenze dei «Gesta Roberti Wiscardi» di Guglielmo il Pugliese*, in «Archivio normanno-svevo», 1, pp. 87-132.

Bisanti 2008b: Bisanti, A., *Note. Scilla e Romilda: due modelli per una lavandaia omicida. Sulla «tragedia» <Due lotrices> di Giovanni di Garlandia*, in «Studi Medievali», 49, pp. 657-677.

Bisanti 2010: Bisanti, A., *Le rielaborazioni medievali di Aviano*, in *Le favole di Aviano e la loro fortuna nel Medioevo*, Firenze, Sismel, pp. 20-65.

Bisanti 2011a: Bisanti, A., *«For absent friends». Il motivo dell'assenza in Venanzio Fortunato*, in «Maia», 61 (2009), pp. 626-658, p. 631 rist. in Bisanti, A., *Quattro studi sulla poesia d'amore mediolatina*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 1-70, p. 11.

Bisanti 2011b: Bisanti, A., *I Carmina Burana 6 e 39 fra risonanze bibliche e mondo alla rovescia*, in *La poesia d'amore nei Carmina Burana*, Napoli, Liguori Editore, pp. 19-43.

Blasio 2008: Blasio, M. G., *Schede per il lessico critico petrarchesco. Rerum Memorandarum libri 1,13 e 2,20*, in *Le parole giudiziose: indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006*, a c. di Alhauque Pettinelli, R. - Benedetti, S. - Petteruti Pellegrino,



P., Roma, Bulzoni.

Bratož 2003: R. Bratož, *Venanzio Fortunato e lo scisma dei Tre Capitoli*, in *Venanzio Fortunato e il suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale di Studio (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001 - Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre - 1 dicembre 2001), Treviso, Fondazione Cassamarca, pp. 363-401.

Clerici 1973: Clerici, E., *Due poeti: Emilio Blossio Draconzio e Venanzio Fortunato*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo», 107, pp. 108-150.

Condorelli 2004: Condorelli, S., *Sidonio e Petrarca: tracce di una memoria perduta*, in «Bollettino di Studi Latini», 34, pp. 599-608.

Curtius 1997: Curtius, E. R., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a c. di R. Antonelli, Firenze, La Nuova Italia, (prima edizione: Curtius, E. R., *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, A. Francke, 1948).

Del Zotto 1951: Del Zotto, A., *Ricerche sull'autore dell'«Ave, Maris stella»*, in «Aevum», 25, pp. 494-503.

Dossena 1989: Dossena, G., *Storia confidenziale della letteratura italiana. Dall'età del Boiardo al Seicento*, Vol. 3, Milano, Rizzoli.

Eco 2009: Eco, U., *La vertigine della lista*, Milano, Bompiani.

Fera 1984a: Fera, V., *Antichi editori e lettori dell'Africa*, Messina, Centro di studi umanistici.

Fera 1984b: Fera, V., *La revisione petrarchesca dell'Africa*, Messina, Centro di studi umanistici.

Filosini 2014: *Epitalamio per Rubricio e Iberia*, edizione, traduzione e commento a c. di S. Filosini, Turnhout, Brepols.

Hernández Lobato 2011: Hernández Lobato, J., *Le recepción de Sidonio Apolinar en los albores del humanismo: Petrarca y Salutati como intérpretes y transmisores de la cultura tardoantigua*, in «Traditio», 66, pp. 269-306.

Lendinara 1991: Lendinara, P., *Donne bibliche da Venanzio Fortunato ad un ignoto compilatore anglosassone*, in *Studi di Filologia classica in onore di Giusto Monaco*, IV, Palermo, Università di Palermo, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di filologia greca, Istituto di filologia latina, pp. 1497-1510.

Leotta 1984: Leotta, R., *Un'eco di Venanzio Fortunato in Dante*, in «Giornale Italiano di Filologia», 36, pp. 121-124.

Leotta 1998: Leotta, R., *Il "De ornamentis verborum" di Marbodo di Rennes; Liber decem capitulorum: retorica, mitologia e moralità di un vescovo poeta, secc. 11-12*, edizione postuma a c. di C. Crimi; con un ricordo di N. Scivoletto, Firenze, Edizioni del Galluzzo.

Luceri 2007: *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio (Rom. 6 e 7)*, a c. di A. Luceri, Roma, Herder editrice e libreria.

Manitius 1923: Manitius, M., *Geschichte der Lateinischen Literatur des Mittelalters*, I-II-III, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung Oskar Beck, 1911, 1923, 1931.

Maragoni 2005: Maragoni, G. P., *Metamorfosi di Erato. Altre inquisizioni mariniane*, con un Poscritto di C. Carminati, Napoli, La Buona Stampa.

Maragoni 2008: Maragoni, G. P., *Propaggini di Arcadia. Scritti sulla tradizione letteraria italiana dal Sei al Novecento*, Modena, Mucchi Editore.

Mazzoli 2007-2008: Mazzoli, G., *Memoria dei poeti in Ven. Fort. carm. VII, 12*, in «Incontri triestini di filologia classica», 7, pp. 71-82.

Munari 1970: Munari, F., *M. Valerio Bucoliche*, Firenze, Le Monnier, 1970<sup>2</sup>.

Nazzaro 1997: Nazzaro, A. V., *L'agiografia martiniana di Sulpicio Severo e le parafrasi epiche di Paolino di Périgueux e Venanzio Fortunato*, in *Atti del Convegno di studi, Napoli 25-26 novembre 1996*, a c. di Silvestre, M. L. - Squillante, M., Napoli, La città del sole, pp. 301- 346.

Onorato 2016: Onorato, M., *Il castone e la gemma. Sulla tecnica poetica di Siodonio Apollinare*, Napoli, Paolo Loffredo.

Pinchera 1999: Pinchera, A., *La metrica*, Milano, Bruno Mondadori.

Pliester 1930: Pliester, H., *Die Worthäufung im Barock*, Bonn, Ludwig Röhrscheid.

Pozzi 1984: Pozzi, G., *Poesia per gioco. Prontuario di figure artificiose*, Bologna, Il Mulino.

Roberts 1989: Roberts, M., *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*, Ithaca - London, Cornell University Press.

Stella 2003: Stella, F., *Venanzio Fortunato nella poesia mediolatina*, in *Venanzio Fortunato e il suo tempo. Atti del Convegno Internazionale di Studio (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001 - Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre - 1 dicembre 2001)*, Treviso, Fondazione Cassamarca, pp. 269-290.

Vinay 1978: Vinay, G., *Altomedioevo latino. Conversazioni e no*, Napoli, Guida Editori, (Seconda edizione: Napoli, Liguori Editore 2003).

Wedek 1960: Wedek, H. E., *The Catalogue in late and medieval Latin Poetry*, in «*Medievalia et Humanistica*», 13, pp. 3-16.

Weyman 1926: Weyman, C., *Beiträge zur Geschichte der christlich-lateinischen Poesie*.

## **Lessici**

Forcellini: *Lexicon totius Latinitatis Aegidii Forcellini seminarii Patavini Alumni cura et studio lucubratum deinde Josephi Furlanetto opera auctum et emendatum tandem Francisco Corradini (tom. I. II. III.) et Josepho Perin (tom. IV.) ejusdem seminarii alumnis curantibus auctius emendatius melioremque in formam redactam*, II Patavii, Typis seminarii, 1940.

Th.l.l.: *Thesaurus linguae Latinae*, VI, Stuttgart und Leipzig, B. G. Teubner, 1926.

<sup>1</sup> Basti rinviare a Eco 2009.

<sup>2</sup> *Rhet. Herenn.*, IV, 26, p. 226: *Articulus dicitur, cum singula verba intervallis distinguuntur caesa oratione, hoc modo: Acrimonia, voce, vultu adversarios perterruisti. Item: "Inimicos invidia, iniuriis, potentia, perfidia sustulisti.* Retori successivi la definirono invece «*ἀσύνδετον* est vel *διαλύτον*» (Rutilii Lupi, *Schemata lexeon*, I, 15, pp. 9-10) o «*διαλύσις*» (Rufinianus, *De schematis lexeos*, 20 (52.35-53.3), pp. 52-53). Nel medioevo il termine *articulus* si ritroverà per esempio in Marbodo di Rennes, nel *Libellus de ornamentis verborum*, XI *Articulus: Articulus dicitur, cum singula verba intervallis distinguuntur caesa oratione, hoc modo: armis, classe, cibo dives mala castra petisti;/solus, inermis, inops, inglorius ecce redisti;/ferro, peste, fame consumptus es et periisti* (Leotta 1998, pp. 10-11).

<sup>3</sup> Weyman 1926, pp. 51, 126, 154 n. 1. (cit. in Curtius 1997, p. 317).

<sup>4</sup> Leotta 1984, p. 123.

<sup>5</sup> *Plaut.*, *Bacch.*, 892-895 (*Iuppiter, Iuno, Ceres,/Minerva, Lato, Spes, Opis, Virtus, Venus,/Castor, Polluces, Mars, Mercurius, Hercules,/Summanus, Sol, Saturnus dique omnes ament*); *Bacch.*, 1088 (*stulti, stolidi, fatui, fungi, bardi, blenni, buccones*); *Enn.*, *ann.* (Skutsch), 104 (o *Tite, tute, Tati, tibi tanta, tyranne, tullisti*); 240-241 (*Iuno Vesta Minerva Ceres Diana Venus Mars/Mercurius Iovis Neptunus Volcanus Apollo*); *sat.* (Vahlen), 5, (*restitant occurrunt obstant obstringillant obagitant*); *Lucr.*, *rer. nat.*, I, 685 (*concursum motus ordo positura figurae*); I, 744 (*aera solem ignem terras animalia frugis*); II, 725-726 / V, 438 (*intervalla vias conexus pondera plagas/concursum motus, quae non animalia solum*); III, 1017 (*verbera carnifices robur pix lammina taedae*); V, 1990-1993 (*luna dies et nox et noctis signa severa/noctivagaque faces caeli flammaeque volantes,/nubila sol imbres nix venti fulmina grando/et rapidi fremitus et murmura magna minarum*); V, 1336 (*vulneribus clamore fuga terrore tumultu*); *Hor.*, *ep.*, II, 2, 180-181 (*gemmas marmor ebur Tyrrhena sigilla tabellas,/argentum vestis Gaetulo murice tinctas*); 203 (*viribus ingenio specie virtute loco re*); 208-209 (*somnia terrores magicos miracula sagas/nocturnos lemures portentaque Thessala rides?*); *Stat.*, *Theb.*, VI, 116 (*invenias; ducunt sternuntque abiguntque feruntque*); *Theb.*, X, 768 (*at Tyriis templa, arva, domos, conubia, natos*); *silv.*, I, 6, 44 (*parvi femina plebs eques senatus*); *silv.*, II, 7, 85-86 (*forma simplicitate comitate/censu sanguine gratia decore*); *Mart.*, *epigr.*, II, 27, 3 (*effecte! grauiter! cito! nequiter! euge! beate!*); *epigr.*, III, 58, 50 (*holus, ova, pullos, poma, caseum, mustum*); *epigr.*, V, 11, 1 (*sardonychas, zmaragdus, adamantas, iaspidas uno*); *epigr.*, VII, 78, 3 (*sumen, aprum, leporem, boletos, ostrea, mullos*); per altri esempi in Marziale, in altri metri, rinvio a Munari 1970, p. LXII.

<sup>6</sup> *Verg.*, *Aen.*, III, 658 (*monstrum horrendum informe ingens cui lumen ademptum*); *Aen.*, XI, 329 (*praecipiant, nos aera, manus, navalia demus*); *Aen.*, XII, 197 (*haec eadem, Aenea, terram, mare, sidera, iuro*); *Lucan.*, *Phars.*, VII, 635-636 (...*Achaeus,/Ponticus, Assyrius...*); *Phars.*, VIII, 599-600 (*immanis, violentus, atrox nullaque ferarum/mitior in caedes...*); *Phars.*, IX, 402 (*dux an miles eam. Serpens sitis ardor harenae*); *Ps. Sen.*, *Octav.*, 176 (*dolor ira maeror miseriae luctus dabunt*), *Sil. Ital.*, *Pun.*, XI, 563-564 (*tela viros aurum classes alimenta precatur/belligeramque feram...*).

<sup>7</sup> Curtius 1997, pp. 317-318 che di fatto addita nel manierismo medievale un'anticipazione del gusto barocco, contestando l'asserzione di Hanz Pliester (Pliester 1930, p. 3) secondo il quale l'accumulazione di vocaboli è fenomeno esclusivamente barocco; Wedeck 1960, pp. 3-16; Munari 1970, p. LXII, n. 51; Roberts 1989, pp. 59-60; Luceri 2007, pp. 49-56; Filosini 2014, pp. 10-30; Onorato 2016.

<sup>8</sup> Eco 2009, p. 327.

<sup>9</sup> Pozzi 1984.

<sup>10</sup> Curtius 1997, pp. 317-318: *Drac.*, *laud. Dei*, I, 5 - in realtà 5-8 - (*quinque plagae septemque poli sol luna triones/sidera signa noti nix imber grando pruinae/fulmina nimbus hiems tonitrus lux flamma procellae/caelum terra iubar chaos axis flumina pontus*); *laud. Dei*, I, 13, - in realtà 13-18 - (*paupertas mors vita salus opulentia languor/taedia tristitiae splendor compendia damnum/gaudia nobilitas virtus prudentia laudes/affectus maeror gemitus successus egestas,/ira potestatum, trux indignatio regum:/omnia quae veniunt, bona gaudia tristia saeva*).

<sup>11</sup> Wedeck 1960, pp. 3-16: *Anth. Lat.*, 21 R.<sup>2</sup>, 59 (*thynnus, salpa, pager, lupus, ostrea, sepia, mullus*); attribuito ad Ausonio ma *Epigr. Bobiens.*, 67, 2 (*vicinus, hospes, notus, ignotus, cliens*); *Auson.*, *ephem.*, 3, 81-82 (*Salvator, Deus ac dominus, mens, gloria, verbum,/filius ex vero verus, de lumine lumen*); *parent.*, 9, 23 (*laeta, pudica, gravis, genus inclita et inclita forma*); *parent.*, 19, 3 (*nobilis haec, frugi proba laeta pudica decora*); *prof.*, 9, 3-4 (*voce ciebo tamen, simplex bone amice sodalis/iucunde, hoc ipso care magis studio*); *prof.*, 15, 9-10 (*probe et pudice parce frugi abstemie/facunde, nulli rhetorum cedens stilo*); *epigr.*, 55, 1 (*pera polenta tribon baculus scyphus, arta supellex*); *Technop.*, 6, 23 (*palpitat irrequies vegetum teres acre calens cor*); *Technop.*, 16, 2 (*indulge, pacate, bonus, doctus, facilis vir*); *epist.*, 20, 31 (*acatis phaelis lintribus stlattis*



trates); *Drac., Romul., V, 35 (Sarmata, Persa, Gothus, Alamannus, Francus, Alanus); Romul., X, 142 (diligat optet amet cupiat suspiret anhelet); Romul., X, 111 (piscis aves armenta pecus fera pastor anhelant); Romul., X, 411 (dives pauper inops raptor pirata sacerdos); Orest., 96 (mille dabo pecudes, cervos hircosque suesque); Alcim. Avit., carm., II, 31-32 (cessabit gemitus, luxus, metus, ira, voluptas/fraus dolor atque dolus maeror discordia livor); Sidon., carm., I, 13-14 (tunc Faunis Dryades Satyrisque Mimallones aptae/fuderunt lepidum, rustica turba, melos); carm., II, 396 (Martigenae, lupa, Thybris, Amor, Mars, Ilia complent); carm., II, 413-415 (fragrat odor; violam, cytisum, serpylla, ligustrum, lilia, narcissos, casiam, colocasia, caltas, costum, malobathrum, myrrhas, opobalsama, tura); carm., VII, 80-82 (Sylla, Asiagenes, Curius, Paulus, Pompeius/Tigrani, Antiocho, Pyrrho, Persae, Mithridati/Pacem, regna, fugam, vectigal, vincla, venenum); carm., XV, 141-143 (sus, leo, cerva, Gigans, taurus, iuga, Cerberus, hydra, hospes, Nessus, Eryx, volucres, Thrax, Cacus, Amazon, Cres, fluvius, Libs, poma, Lycus, virgo, polus, Oete); Coripp., Ioh., 2, 383 (nos Lazos, Ulmos, Francosque Getasque domamus); Iust., 3, 383 (edomitique Getae, pubes Alamannica, Franci); Prisc., Perihg., 939 (Cissos Massabatasque Chalonitasque feroces); Anast., 42-43 (est iustus, sapiens, castus fortisque piusque, est clemens, stabilis, moderatus, mitis, honestus); Massim., eleg., 5, 11 (nunc aderant lacrimae, gemitus, suspiria, pallor); eleg., 5, 139-140 (labores, imbres, insidiae, iurgia, damna, nives); Anth. Lat., 21 R.<sup>2</sup>, 176-177 (vilis, iners scaevus, turpis, temerarius, ardens, perditus, abiectus, maledictus, sordidus, amens).*

<sup>12</sup> Munari 1970, p. LXII: *Auson., epigr., 115, 8-9 (pectus crura latus ventrem femora inguina suras/tergum colla umeros luteae symplegadis antrum); Paul. Nol., carm., 25, 96 (spe pietate fide pace pudicitia); Sedul., carm. pasch., 5, 59-60, in realtà 59-61 (tunc cruenta, ferox, audax, insane, rebellis, perfide, crudelis, fallax, venalis, inique, traditor immitis, fere proditor, impie latro); Sidon., carm., II, 413-415, già segnalato da Wedeck 1960; Drac., laud. Dei, II, 1-2 (Omnipotens aeternae Deus, fons auctor origo/inventor genitor nutritor rector amator); laud. Dei, I, 5-8, già segnalato da Curtius 1997<sup>2</sup>; Romul., VII, 12, in realtà 12-14 (impubes lascivus atrox violentus amoenus/lis pacis tacitusque loquax fur garrulus audax, nudus et armatus, ferox et pius, improbus insons), segnalato anche da Luceri 2007, p. 50; Romul., 10, 142, già segnalato da Wedeck 1960; Romul., 10, 405 (ursus cervus aper pantherae damma leones); Romul., 10, 571 (Impietas, Furiae, Luctus, Mors, Funera, Livor); Ennod., carm., I, 4, 94 (suspiret cupiat discurrat ferveat oret); carm., I, 9, 25-29 (fons via dextra lapis vitulus leo lucifer agnus/ianua spes virtus verbum sapientia vatis/hostia virgultum pastor mons rete columba/flamma gigans aquila sponsus patientia vermis/filius excelsus dominus deus, omnia Christus); Lux., anth., 203, 2 (arte opere ingenio diuitiis pretio).*

<sup>13</sup> Clerici 1973, pp. 127: *Drac., satisf., 2-3 (...qui regis igne polum, sidera flamma dies quem sol nox luna fatentur).*

<sup>14</sup> Leotta 1984, p. 123 n. 11 e Bisanti 2008b, p. 665: *Prud., Cath., XII, 203 (Aegypte Thrax Persa Scyta); c. Symm., II, 808-809 (denique Romanus Dava Sarmata Vandalus Hunnus/Gaetulus Garamans Alamannus Saxo Galaulas); Drac., Romul., V, 35 (segnalato da Wedeck 1960); Romul., VIII, 325 (Nestoris Antilochus Palamedes Teucer Ulixes); Sidon., carm., V, 209, in realtà 208-209 (Rhenus, Arar, Rhodanus, Mosa, Matrona, Sequana, Ledus, Oltis, Elaris, Atax, Vacalis, Ligerimque bipenni); carm., V, 475-77 (Pannonius, Neurus, Chunus, Geta, Dacus, Halanus, Bellonotus, Rugus, Burgundio, Vesius, Alites, Bisalta, Ostrogothus, Pirustes, Sarmata, Moschus); carm., VII, 80-81, in realtà 80-82 (segnalato da Wedeck 1960); carm., VII, 323, in realtà 323-324 (Chunus, Bellonotus, Neurus, Bastarna, Toringus, Bructerus,...); carm., XI, 18, in realtà 18-19 (Aethiops, Phrygius, Parius, Poenus, Lacedaemon, purpureus, viridis, maculosus, eburnus et albus); carm., XI, 21-22 (myrrhina, sardoniches, amethystus Hiberus, iaspis/Indus, Chalcidicus, Scythicus, beryllus, achates); carm., XV, 175, in realtà 175-176 (Mnemosynam, Europam, Semelen, Ledam, Cynosuram/serpens, bos, fulmen, cygnus, Dictynna solebat); Corippo, Ioh. II, 75 (astri-ces tanacutasur celianust Imaclas).*

<sup>15</sup> Roberts 1989, pp. 59-60: *Sidon., carm., IX, 95-98 (cui sus, cerva leo, Gigas, Amazon, hospes, taurus, Eryx, aves, Lycus, fur, Nessus, Libs, iuga, poma, virgo, serpens/Oete...); carm., XVI, 48-49 (sustentans alapas, ludibria, verbera, vepres, sortem, vincla, crucem, clavos, fel, missile, acetum).*

<sup>16</sup> Roberts 1989, p. 60. Per l'enumeratio asindetica in Sidonio cfr. Onorato 2016, p. 128, cfr. anche pp. 104-105, 125, 148, 150 per i già segnalati versi *carm., XI, 21-22; XV, 141-143, 175-176*; a p. 40 Onorato riporta inoltre *carm., II, 170-176 (Cleanthes, quicquid Pythagoras, Democritus Heraclitusque deflevit, risit, tacuit; quodcumque Platonis.../Aristoteles.../Quicquid Anaximenes, Euclides, Archyta, Zenon, Arcesilaus, Chrysippus Anaxagoras que dederunt)*

<sup>17</sup> A un primo non sistematico sguardo, gli studenti che hanno frequentato il mio corso di laurea magistrale nell'a.a. 2016-2017 ne hanno contattati almeno una ottantina e si ripromettono di produrne un elenco completo.

<sup>18</sup> *Sidon., carm., XXIII, 39-47 (muris, civibus, ambitu, tabernis, portis, porticibus, foro, theatro, delubris, capitoliis, monetis, thermis, arcubus, horreis, macellis, pratis, fontibus, insulis, salinis, stagnis, flumine,*



merce, ponte, ponto;/unus qui venerere iure divos/Lenaeum, Cererem, Palem, Minervam/spicis, palmita, pascuis, trapetis).

<sup>19</sup> Auson., *Bissula*, IV, 1 (*delicium, blanditiae, ludus, amor, voluptas*); Ambr., *tern. num.*, 12-15 (*tres sunt aetates: flos, robor, aegra senectus./Tres moduli in causis: iudex, defensor et actor./Tres in saecula gradus: ortus, transcursio, finis./Tres spem quae palpant: requies, lux, gloria vitae*); Avien., *orb. terr.*, 442 (*Sarmata, Germani, Geta, Basternaeque feroces*); Paul. Nol., *carm.*, 25, 10 (*Iuno Cupido Venus, nomina luxuriae*); *carm.* 25, 96 (*spe pietate fide pace pudicitia*); *carm. app.*, 2, 15 (*siti et fame, calore et algu mortuis*); *carm. app.*, 3, 149 (*ambitio ebrietas odium tumor ira libido*); Aug., *prec.*, 2 (*lux, via, vita, salus, pax et decus omnium tuorum*); *prec.*, 4 (*carnem, vincla, crucem, vulnus, mortemque, sepulcrum*); Marcell., *med.*, 24-32 (*angue, fera, pecude et fruge, alite, murice, pisce/lacte, mero, pomis, lymphis, sale, melle et olivo,/sucis, unguinibus, taedis, pice, sulfure, cera,/polline, farre, fabis, lino, scobe, vellere, cornu,/bacis et balanis, lignis, carbone, favilla,/floribus et variis herbis, holere atque metallis,/sandyce et creta, spimitho, pumice, gypso,/cadmia, chalciti, chalcantio, chalcecamino,/cassitero molli, lepide, cypro atque atramento*); Mart. Cap., *nupt.*, 5, 425, 6 (*tunc Amnes Faunisque, Pales, Ephialta, Napeae*); Parten., *carm. frg.*, 2, 1 (*te clipeo, galea et lorica caelitus armet*); Orient., *comm.*, 2, 232 (*iam dubii gressu lumine voce manu*); *carm. min.* 2, 1-9 (*ianua virgo leo virtus sapientia verbum/rex baculum princeps dux petra pastor homo,/retia sol sponsus semen mons stella magister/margarita dies agnus ovis vitulus,/thesaurus fons vita manus caput ignis aratrum/flos lapis anglaris dextra columna puer,/mitis Adam digitus speculum via botruo panis/hostia lex ratio virga piscis aquila,/iustus, progenies regis regisque sacerdos*); Sedul., *carm. Pasch.* I, 312 (*Dominus, verbum, virtus, sapientia, Christus*); Prosp., *ingrat.*, 977-979 (*vita, salus, virtus, sapientia: gratia Christi est,/qua currit, gaudet, tolerat, cavet, eligit, instat,/credit, sperat, amat, mundatur, iustificatur*); *carm.*, IX, 5 (*Felix nomine, mente, honore, forma*); *carm.*, XVI, 48-49 (*sustentans alapas, ludibria, verbera, vepres,/sortem, vincla, crucem, clavos, fel, missile, acetum*); *carm.*, XVII, 15-16 (*vina mihi non sunt Gazetica, Chia, Falerna/quaesque Sarepteno....*); *epist.*, II, 8, 3, 6 (*prudens, casta, decens, severa, dulcis*); Paul. Petric., *Mart.*, III, 441-417 (*mansuetus, patiens, iustus, pius, integer, aequus,/mitis, confidens, humilis, sine felle benignus,/instructus, comis, facilis, placabilis, acer,/antistes sanctus, doctor bonus, hospes amandus*); *Mart.*, IV, 187 (*insontem, solum, mitem, placidum, patientem*); Drac., *laud. Dei*, I, 53 (*quid caelum, quid terra polus, quid pontus et astra?*); *laud. Dei*, II, 63-64 (*multa profunda potens sollers pia provida perpes/simplex celsa levis vibrans immensa serena/vivida cunctiparens mens innumerabilis una*); *laud. Dei*, II, 590-591 (*Mars cadat ex animo, pereant Saturnus et Arcas,/Iuppiter atque Venus, Titania Iuno Cupido*); *laud. Dei*, II, 616 (*pectoris affectu secreto mente fide spe*); Romul., V, 320 (*sint clipei, galeae, contus, lorica tropaeum*); Romul., VII, 72 (*sollicitus, tabidus, temerarius, anxius audax*), segnalato anche da Luceri 2007, p. 50; Romul., VIII, 407 (*pascua rura nemus fontes et flumina prata*); Romul., X, 105 (*cinnama cui folium nardum tus balsama amomum*); Alcim. Avit., *carm.*, IV, 631 (*sapphirusque virens, maculosus, caerulus, albus*); Ennod., *carm.*, I, 9, 150 (*cinnama serpyllum narcissos balsama costos*); *carm.*, II, 100, 4 (*quo cervus capreae lepores lupus ursa vagatur*); Coripp., *Ioh.*, IV, 586-588 (*magnanimus, mitis, sapiens, fortissimus, insons/armipotens, belli domitor pacisque minister,/corde humilis, quod Christus amat, pietate benignus*); IV, 592 (*castus amor, pietas, bonitas, sapientia, virtus*); Anth. Lat., 376 R.<sup>2</sup> (= 371 Sh. B), 6 (*virtus forma decus animus sensusque virilis*).

<sup>20</sup> Roberts 1989, pp. 66-121, spec. pp. 85-86.

<sup>21</sup> Oltre alla menzionata processione di santi nella navata di sant' Apollinare Nuovo penso sempre a Ravenna anche al corteo dell'imperatore Giustiniano nell'abside di san Vitale o a Roma, nella basilica di santa Prassede (la Gerusalemme Celeste nell'arco trionfale e, nell'arco absidale, le sette chiese dell'Asia, i quattro angeli, i simboli dei quattro evangelisti, e in basso, i ventiquattro vegliardi), tutti databili alla metà del secolo VI (l'iconografia di questi ultimi allude ad *Apocalisse*, rispettivamente 11 e 4-5).

<sup>22</sup> Ad esempio il catalogo di figure bibliche in IX, 2, 13-40 (... Seth ... Abel ... Noe ... Sem et Iafeth... patriarcha Abraham vel Isac, Iacob .... Melchisedech ... Moyses Aaronque sacerdos .... Gedeon, Samson ... Israelita potens David res atque propheta... cum Salomone suo/Esaias Danihel Samuel Ionasque beatus/..../Princeps clave Petrus, primus quoque dogmate Paulus/.../Vir Baptista potens ipse Iohannes obit./Enoch Heliasque hoc adhuc spectat uterque); la lista di apostoli, santi e martiri in VIII, 3, 137-176 (*iurisconsulti Pauli comitante volatu/princeps Romana currit ab arce Petrus/.../Nobilis Andream mittit Achaia suum./Praecipuum meritis Ephesus veneranda Iohannem/dirigit et Iacobos terra beata sacros/laeta suis votis Hierapolis alma Philippum,/producens Thomam munus Edessa pium./Inde triumphantem fert India Bartholomaeum,/Matthaeum eximium Naddauer alta virum./Hinc Simonem ac Iudam lumen Persida gemellum/.../et sine rore ferax Aegyptus torrida Marcum,/Lucae evangelica participante tuba./Africa Cyprianum, dat Siscia clara Quirinum;/Vincenti Hispana surgit ab arce decus./Egregium Albanum fecunda Britannia profert,/Massilia Victor martyr ab urbe venit./Porrigit ipsa decens Arelas pia dona Genesi/astris,*

Caesario concomitante suo./Ipse Parisiaca properat Dionysius urbe./Augustiduno Symphoriane venis./Privatum Gabalus, Iulianum Arvernus abundans./Ferreolum pariter pulchra Vienna gerit./Hinc simul Hilarium, Martinum Gallia mittit,/te quoque, Laurenti, Roma, beate mihi./Felicem meritis Vicetia laeta refundit/et Fortunatum fert Aquileia suum;/Vitalem ac reliquos quos cara Rauenna sepultat,/Geruasium, Ambrosium, Mediolane, meum:/Iustinam Patavi, Eufemiam huc Calchedon offert,/Eulalia Emerita tollit ab urbe caput./Caeciliam Sicula profert, Seleucia Theclam;/et legio felix Agaunensis adest); o il notissimo elenco dei luoghi che il suo poema sulla vita di san Martino dovrà percorrere per raggiungere Ravenna, *Mart.*, IV, 630-680 (... *Turonum pete moenia... Inde Parisiacam placide properabis ad arcem./Si pede progredieris, venerato sepulchra Remedi/atque pii fratris complectere templa Medardi./Si tibi barbaricos conceditur ire per amnes,/ut placide Rhenum transcendere possis et Histrum,/pergis ad Augustam, qua Virdo et Licca fluentant./... Si vacat ire viam neque te Baiouarius obstat,/qua vicina sedent Breonum loca, perge per Alpem,/ingrediens rapido qua gurgite volvitur Aenus./.../Norica rura petens, ubi Byrrus vertitur undis;/per Dravum itur iter: qua se castella supinant./Hic montana sedens in colle superbit Aguontus./Hinc pete rapte vias ubi Iulia tenditur Alpes./.../Inde Foro Iuli de nomine principis exi/per rupes, Osope, tuas, qua lambitur undis/et super instat aquis Reunia Teliamenti./Hinc Venetum saltus campestria perge per arva,/submontana quidem castella per ardua tendens;/aut Aquiliensem si forte accesseris urbem,/Cantianos domini nimium venereris amicos./.../Si petis illud iter qua se concordia cingit./.../Qua mea Tarvisus residet./.../Per Cenetam gradiens et amicos Duplavenenses./.../Si Patavina tibi pateat via, pergis ad urbem./.../Hinc tibi Brinta fluens iter est, Retenone secundo;/ingrediens Atesim, Padus excipit inde phaselo,/mobilis unde tibi rapitur ratis amne citato./Inde Ravennatem placitam pete dulcius urbem).*

<sup>23</sup> Ad esempio: II, 16, 7 (*exutus tenebris, vestitus tegmine lucis*); III, 9, 41-44 (*nobilitas anni, mensum decus, arma dierum,/horarum splendor, scripula, puncta fovens./Hinc tibi silva comis plaudit, hinc campus aristis,/hinc grates tacito palmite vitis agit*); IV, 7, 13 (*spes cleri, tutor viduarum, panis egentum*); IV, 10, 11-14 (*regum summus amor, patriae caput, arma parentum,/tutor amicorum, plebis et urbis honor,/templorum cultor, tacitus largitor egentum,/susceptor peregrum distribuendo cibum*); IV, 11, 5 (*Religionis apex, vitae decus, arma salutis*); V, 16, 1-3 (*pastor honoris apex, venerabilis arce sacerdos/et decus alme patrum, religionis amor,/gloria pontificum, meriti pia palma, Gregori*); V, 18, 1-2 (*gloria pontificum, veneratio Christicolarum,/norma sacerdotum, culmen et orbis honor*); X, 12c, 1-2 (*officiis exerte tuis, moderamine sollers,/sollicitus studiis, utilitate, comes*); *Mart.*, I, 27-28 (*faece gravis, sermone levis, ratione pigrescens,/mente hebes, arte carens, usu rudis, ore nec expers*); *Mart.*, I, 490-492 (*vir maculis varius, cute nudus, vulnere tectus,/tabe fluens, gressu aeger, inops visu, asper amictu,/mente hebes, ore putris, lacerus pede, voce refractus*); *Mart.*, II, 379-380 (*dives agris, opulens famulis, locupletus acervois,/vir censu vastus, lare celsus et ore rotundus*).

<sup>24</sup> Wedeck 1960, pp. 7-14 che individua 31 esempi: II, 2, 21; IV, 26, 151-154; VI, 1, 110; VI, 5, 83; VI, 5, 205; VI, 5, 219; VII, 2, 1; VII, 4, 15; VII, 12, 25; VIII, 3, 99; *app.*, 2, 45; *spur.* 1, 16-17; *spur.* 1, 160; *spur.* 1, 289; *Mart.*, *praef.*, 23; *Mart.*, I, 164; *Mart.*, I, 508-509; *Mart.*, II, 74-81; *Mart.*, II, 180; *Mart.*, II, 207-208; *Mart.*, II, 379; *Mart.*, II, 398; *Mart.*, II, 441; *Mart.*, III, 263; *Mart.*, III, 443; *Mart.*, III, 473; *Mart.*, III, 478; *Mart.*, IV, 574; Munari 1970<sup>2</sup>, p. LXII n. 51 che segnala, oltre a tre versi già indicati da Wedeck 1960, anche I, 15, 103; II, 12, 3; VI, 5, 112; VIII, 3, 195, 205, 237; *Mart. praef.*, 23; *Mart.*, I, 164; Clerici 1973, p. 127 che segnala 2 casi, non presenti in Wedeck 1960: I, 1, 17; III, 9, 33; Leotta 1984, p. 123 n. 11 che riporta 5 casi, tutti già presenti in Wedeck 1960: VI, 5, 219; VII, 4, 15; VII, 12, 25; *app.*, 2, 45; *Mart.*, II, 78; Roberts 1989, p. 60 che cita i vv. 19 e 21 del carme II, 2; Lendinara 1991, p. 1506 n. 40 che elenca 19 casi dei quali, come si può riscontrare, alcuni non sono menzionati da Wedeck 1960, altri erano già presenti nello stesso, e infine non riporta alcuni esempi già segnalati da Wedeck 1960: II, 16, 59; III 9, 23; IV 26, 125; VI 1, 110; VI 5, 112; VI 5, 219; VI 8, 14; VII 2, 1; VII 4, 15; VII 12, 25; VII 17, 11; *app.*, 2, 45; *Mart.*, *praef.*, 23; *Mart.* I, 164; *Mart.*, I, 509; *Mart.*, II, 77-78; *Mart.*, II, 207; *Mart.*, III, 170; *Mart.*, I, 497; Mazzoli, 2007-2008, pp. 73-75 che si sofferma su VII, 12, 25-27. Infine sul tema dell'olonomastico – in riferimento anche a Venanzio – torna più volte Armando Bisanti (Bisanti 1997, p. 844, n. 29; Bisanti 2001, pp. 115-116; Bisanti 2008a, p. 105; Bisanti 2008b, p. 665, dove lo studioso aggiunge ai versi già segnalati dagli altri studiosi anche *carm.*, X, 2, 7; Bisanti 2010, p. 61; Bisanti 2011a, p. 11; Bisanti 2011b, pp. 19-22).

<sup>25</sup> Sulla questione attributiva degli *spuria carmina* cfr. Del Zotto 1951 al quale rinvio per la precedente bibliografia. Cfr. anche Stella 2003, p. 286, n. 11; Bratož 2003, p. 400, n. 121.

<sup>26</sup> *Carm.*, IV, 26, 151-154 (*nam puer atque senes, niger, albus, turpis honestus,/debilis et fortis, mitis et asper obit./Huc sapiens <huc et> stolidus, probus improbus, omnis/plenior exiguus, parvus et altus adit*); X, 7, 8-9 (*quem Hispanus Maurus Persa Britannus amat./Hunc Oriens, Occasus habet, hunc Africa et Archthos*); *app.*, 2, 3-5 (*maiestas, persona triplex, substantia simplex,/aequalis consors atque coeva sibi,/virtus una manens idem, tribus una potestas*); *spur.* 1, 251-252 (*et tamen est genitus deus et homo, verus et*

unus/spiritus atque caro Christus, utrumque genus); spur. 3, 16-17 (*hinc tibi sit, rex magne, Deus, laus gloria, Christe, /Christe caput finisque cluens, pax lux via, Christe*); spur. 4, 9-10 (*dulcis sacrata blanda/electa pura pulcra*); spur. 8, 1-3 (*quem terra pontus aethera/colunt adorant praedicant/trinam regentem machinam*) che costituiscono anche una sequenza di *versus rapportati*; Mart., I, 508-509 (*o felix regio sancti pede, lumine, tactu/inlustris lustrante viro loca, lustra, ligustra, /urbes, rura, domus, templa, oppida, moenia, villa*); Mart., II, 207-208 (*sputa, flagella, chlamys, fel, acetum, lancea, clavi, /cruce pia, mors, tumulus, lapis, inferus, umbra, tyrannus*); Mart., III, 497-498 (*Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus, Indus, /Israhelita canit, simul Atticus atque Quiritis*); Mart., IV, 572-574 (*haec tua, dulcis, erant holocausta, sacraria, templa. /Haec tibi divitiae, thesauri, regna, talenta, /flos, odor, esca, sapor, mera, cinnama, balsama, tura*).

<sup>27</sup> Venance Fortunat, *Œuvres*, p. 32.

<sup>28</sup> Venance Fortunat, *Œuvres*, p. 7 (Solange Quesnel ritiene più probabile che in questo caso Venanzio intenda alludere a Paolino di Nola, p. XXXIII), p. 49; Nazzaro 1997, pp. 309-310.

<sup>29</sup> Bedae, *De arte metrica*, p. 114: cfr. Leotta 1984, p. 123. Beda menziona rispettivamente i seguenti versi: VIII, 3, 237; VIII, 3, 99; VIII, 3, 127, i quali, come si evince, sono tutti tratti dal fortunato carne *De virginitate*.

<sup>30</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, p. 92: «nulli poetarum secundus... apex vatum...», «ingenio clarus, sensu celer, ore suavis/cuius dulce melos pagina multa canit».

<sup>31</sup> Alcuin., *Vers. de Patr. Eub. Eccl.*, 1550-1553 (*quid quoque Sedulius, vel quod canit ipse Iuvenus, /Alcimus et Clemens, /Prosper, Paulinus, Arator, /quid Fortunatus, vel quid Lactantius edunt/ quae Maro, Virgilius, Statius, Lucanus et auctor*): questi versi sono segnalati da Leotta 1984, p. 123.

<sup>32</sup> Theodulf., *De libris quos legere solebam*, 13-14 (*Sedulius, Rutilus, Paulinus, Arator, Avitus/et Fortunatus, tuque, Iuvenus, tonans*); Ermoldo Nigello, Ludow., 1, 19-20, (*Sedulius nec non Prudentius atque Iuvenus, /seu Fortunatus, Prosper et ipse foret*).

<sup>33</sup> Manitius 1923, II, p. 496.

<sup>34</sup> Wedeck 1960, pp. 3-16: *Carm. de Pipp.*, 2 (*terras, fontes, rivos, montes et formasti hominem*); Alcuin., *carm.* I, 1556, in realtà 1555-1556 (*quid Probus atque Focas, Donatus Priscianus/vel Servius, Euticius, Pompeius, Comminianus*); Angilberto, in realtà *Rhythm. Antiq., de pugna Fontan.*, 7, 2 e 13, 3 (*pater, mater, soror, frater, quos amici fleverant*); Theodulf., *carm.*, 28, 165-166 (*parvulus, annosus, iuvenis, pater, innuba, caelebs, /maior, ephebus, anus, masque, marita, minor*); *carm.* 28, 407-408 (*ille piger, madidus, ructans, temulentus, anelus, /oscitat, et marcet, nauseat, angit, hebet*); *carm.*, 50, 11-12 (*praedia, prata, domus, silvas, vineta, colonos/et pecora et pecudes et bona quaeque dedi*); Walafrid. Strab., *carm.*, 23, 1, 122-123 (*ursus, aper, panthera, lupus, lince, elephant, /rinoceros, tigres venient, domitique dracones*); Marbod., *verb. epil.*, 16 (*sexus, aetates, adfectus, conditiones*); anonim., in realtà *Hild. Cen., misc.*, 119, 7 (*occultatur in his acus, esca, flamma, favilla*).

<sup>35</sup> Munari 1970, p. LXII, n. 51: Teodulf., *carm.*, 25, 80 (*veste, habitu, specie, corpore, corde, fide*).

<sup>36</sup> Leotta 1984, p. 123: Alcuin., *carm.*, 1, 1550-1553 (*quid quoque Sedulius, vel quod canit ipse Iuvenus, /Alcimus et Clemens, /Prosper, Paulinus, Arator, /quid Fortunatus, vel quid Lactantius edunt/ quae Maro, Virgilius, Statius, Lucanus et auctor*); *carm.*, 1, 1556, già segnalato da Wedeck 1960, in realtà 1555-1556 (*quid Probus atque Focas, Donatus Priscianus/vel Servius, Euticius, Pompeius, Comminianus*); *carm.*, 4, 42 (*Paulini, Petri, Albrici, Samuelis, Ione*); Theodulf., *carm.* 28, 104-106, in realtà 103-106 (*cui parent Walis, Rodanus, Mosa, Renu et Henu, /Sequana, Wisurgis, Wardo, Garonna, Padus, /Rura, Mosella, Liger, Voltornus, Matriona, Ledus, /Hister, Atax, Gabarus, Olitis, Albis, Arar*); Hrab. Maur., *carm.*, 27, 67, in realtà 67-68 (*Helias, Daniel, Esaias, Michas, Ionas/Ieremias, Iaddo, Iob pater et Tobias*); *carm.*, 53, 43-45 (*Lucia, Balbina, Petronella, Eulalia, Thecla, /Regina, Euphemia, Cecilia, Sotheris, /Eugenia, Prisca, Monegundis, Praxidis, Afra, /Christina, Brigida...*); Abbo Sang., *bell. Paris. urb.*, I, 525-527 (*Ermenfredus, Eriveus, Erilandus, Odaucer/Ervic, Arnoldus, Solius, Gozbertus, Vuido, /Ardradus pariterque Eimardus Gozsuinusque*); Marbod., *capit.* IV, 82 (*Sara Rebecca Rachel Hester Iudith Anna Noem*); *capit.* IV, 105 (*Agna, Fides, Agathes, Lucia et Caecilia, Thecla*); Bald. Burg., *carm.*, 134, 809, in realtà 809-810 (*Ermus, Pactolus, Cignus, Meander, Orontes/Eusis et Bactrus, Oscorus et Fasides*); *carm.* 134, 894, in realtà 893-896 (*Inachus et Rodanus, Tygeris, Samoin et Ebrus/Alud, Strabo, Tagus, Alba, Danab, Hibanes/Materna et Secana, Durentia, Margus, Hiberus/Betis, Arar, Minius, Gallicus atque Isara*); *carm.* 134, 898 (*Eridanum, Renum, Danubium, Ligerim*) ai quali posso aggiungere altri versi di Balderico: *carm.* 134, 802-804 (*montes Riphei, Caucasus et reliqui, /montes Israel, Sina, Carmelus et Ermon, /Taurus, mons Libani, Gelboe, mons Sinai*); *carm.* 134, 807-810 (*Iordanis, Farfar, Euphrates, Tygris et Arbes, /Ganges et Nilus, Indus, Arax, Tanais, /Ermus, Pactolus, Cignus, Meander, Orontes, /Eusis et Bactrus, Oscorus et Fasides*); *carm.* 134, 1245 (*tempora, personas, numeros, adverbia mille*); *carm.* 134, 1283-1287 (*hinc acres, hebetes, animosos, ingeniosos, /hinc flavos, rufos, unde nigros, rubeos. /Pulmonem atque poros, fibras, precordia, ner-*



*vos, /cor, iecur atque pilos noverat et cerebrum*); *carm.* 134, 1300 (*quid succus, semen, flos, folium valeat*); *carm.* 134, 1309 (*reptilium, volucrum, pecudum pinguisque ferinae*).

<sup>37</sup> Bisanti 1997, p. 844: Paul. Aquil. *Versus de Herico duce*, 4-5 (*Histris Sausque, Tissa, Culpa, Marva, /Natissa, Coma, gurgites Isontii*); *Versus Eporedienses*, 186 (*Anglus et Acaicus Noricus Ungaricus*); Babio, 122 (*Entolus et Croceus, Gulus atque Bavo*); Bern. Morlac., *cont. mundi*, 2, 552 (*plurima Lydia, rara Lucretia, nulla Sabina*) - a cui posso aggiungere Bern. Morlac., *cont. mundi*, 2, 74-75 (*pocula, prandia, pasqua, praeda, prata, penates/prandia...*); Bern. Morlac., *octo vit.*, 148, in realtà 147-148 (*nunc ubi Varro, Cato, Socrates, cum Socrate Plato, /Naso, Maro, Cicero, Lucanus, Seneca, Nero, /Caesar, Alexander?...*) - *Carm. Bur.*, 101 (*Pergama flere volo*, 102 (*Ajax, Tydides, Pyrrhus Achilleides*); *Versus de destructione Troiae*, 68 (*Ajax, Tydeides, Pyrrhus Achilleides*); *Heu! voce flebili* (Canto di Crociata), str. 5-6; Bisanti 2008b, p. 665: Karolellus, I, 159-163 (*Aurelias, Lametum, Visiniam, Dumia, Lutum/Iria, Mindonia, Colimbria, Brarcara, Tuda/Compostella.../Aucala, Godefarrar, Talamanca, Vimrana, Crunia, /Manqueda, Canalias, Ullinas, Uzeda, Toletum/Menachelim...*); Karolellus, I, 165-170 (*Turgel, Berlanga, Salamanca, Segobia magna, /Osma, Sepimulega, Calatrava, Segencia, Stella, /Ovetum, Legio, Caparra, Palentia, Burgas, /Rozas, Emerita, Ventosa, Lucerna, Nageras/Lerida, Terragona, Iacha, Barbastra, Gerunda, /Narbona, Baiona...*); Karolellus, I, 171-172 (*Ubeda, Barretia, Petrissa, Valentia, Septa, /Corduba, Sibia, Datina, Granada, Satina*); Bisanti 2010: *anti-Av.*, 7. 5 (*nautis, Hispanis, Siculis, Francis, Alemannis*).

<sup>38</sup> *Radulphi Cadomensis Tancredus*, pp. LXXIV-LXXV: *Tanc.*, 104, 845-846 (*aggreditur, lacerat, fugat, insequitur, premit, arctat, /fulminat, exsultat, fremit, exclamat, furit, ardet*); *Tanc.*, 255, 2327 (*affligit, lacerat, consumit, macerat, inflat*); *Tanc.*, 271, 2494 (*stipitibus, telis, saxis sudibusve perustis*); *Tanc.*, 274, 2522-2523 (*Assyrii, Persae, Parthi, Libies, Elamytae, /Phoenicesque, Arabesque, Indique, Tyrique, Medique*); *Tanc.*, 283, 2634-2635 (*urceolos, tripodes, lecticas, labra, lebetes, ollas, /flascones, tentoria, pallia, vestes*); *Tanc.*, 291, 2737 (*creditur, accitur, reseratur, abitur, initur*); *Tanc.*, 293, 2762 (*sobrius et prudens, humilis, pius atque quietus*); *Tanc.*, 294, 2768 (*doctrina, studio, moribus, officio*); *Tanc.*, 370, 3589 (*per sata, per dumos, per tecta, per arva, per hortos*); *Tanc.*, 370, 3590 (*dissiliunt, interficiunt, rapiunt, populantur*); *Tanc.*, 375, 3654 (*abripitur, trahitur, dirumpitur, obtruncatur*); *Tanc.*, 384, 3774 (*limina, maceriae, sedes, tabulata, columnae*).

<sup>39</sup> Mi limito qui a menzionare solo Abbone di Saint-Germain la cui conoscenza di Venanzio è accertata (Abbone di Saint-Germain, *L'assedio di Parigi*, p. 42) e che nel suo immaginifico e artificioso latino più volte compone onomastici: *bell. Paris. urb.*, I, 179 (*infantes, pueros, iuvenes canamque senectam*); I, 192-195 (*sanguivomis, laceris, atris, edacibus, aequo/vulneribus, predis, necibus, flammis, laniatu/prosternunt, spoliant, perimunt, urunt, populantur/ dira cohors, funesta falanx cetusque severus*); I, 308 (*hincque senes tauros pulchrasque boves vitulosque*); I, 338-339 (*caelicole, caetus, virtutes ac dominatus/primatusque potestatesque thronique polorum*); I, 341 (*te gaudent, recolunt, laudant, venerantur, adorant*); I, 637 (*completur tauris, sunculis simisque capellis*): cfr. Abbone di Saint-Germain, *L'assedio di Parigi*, rispettivamente alle pp. 68, 76, 78.

<sup>40</sup> Leotta 1984, pp. 121-124.

<sup>41</sup> Di Petrarca segnalo qui alcuni altri esempi: VII, 1 (*La gola e 'l somno et l'otiose piume*); X, 5 (*qui non palazzi, non teatro o loggia*); XII, 11 (*qua' sono stati gli anni, e i giorni et l'ore*); XLVI, 1 (*L'oro et le perle e i fior' vermigli e i bianchi*); LXI, 1-3 (*Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, et l'anno, et la stagione, e 'l tempo, et l'ora, e 'l punto, e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto*); CXXXIII, 8 (*il sole e 'l foco e 'l vento ond'io son tale*); CXXXIV, 2-4 (*e temo, et spero; e ardo, e sono un ghiaccio; et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra; e nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio*); CXLV, 9-10 (*ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, in alto poggio, in valle ima et palustre*); CXLVI, 10-11 (*... Tyle et Bratto/la Tana e 'l Nilo, Athlante, Olimpo et Calpe*); CLXVI, 4 (*non pur Verona et Mantoa et Arunca*); CXCIV, 10 (*infin ch'i' mi disosso et snervo et spolpo*); CCV, 1-4 (*Dolci ire, dolci sdegni et dolci paci, /dolce mal, dolce affanno et dolce peso, /dolce parlare, et dolcemente inteso/or di dolce ora, or pien di dolci faci*); CCXII, 8 (*caccio con un bue zoppo e 'nfermo et lento*); CCXXIX, 6, 12 (*viva o mora o languisca, un più gentile*); CCCIII, 5-6 (*fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, /valli chiuse, alti colli e piagge apriche*); CCCXIV, 5 (*agli atti, a le parole, al viso, ai panni*); CCCXXVII, 1 (*L'aura et l'odore e 'l refrigerio et l'ombra*); CCCXXIX, 1 (*O giorno, o hora, o ultimo momento*); CCCLXVI, 47 (*madre, figliuola et sposa*); CCCLXVI, 85 (*mortal bellezza, atti et parole m'anno*); CCCLXVI, 128 (*la lingua e 'l cor, le lagrime e i sospiri*).

<sup>42</sup> Alonso 1965.

<sup>43</sup> Alonso 1965, pp. 305-358.

<sup>44</sup> Alonso 1965, p. 307.

<sup>45</sup> Cito solo un caso iperbolico, non segnalato da Alonso, quello del senese Claudio Tolomei (1492-1556) che, in gara con il suo modello, così gonfia ulteriormente il verso 5 del sonetto CCCIII: *fior', frondi, erbe, aria, antri, onde, armi, archi, ombre, aura* (cfr. Dossena 1989, s. p., online)

- <sup>46</sup> Maragoni 2005, pp. 24 e 26. Sul tema e per numerosi esempi di poesia onomastica cfr. ancora Maragoni 2008, pp. 40-42, 125.
- <sup>47</sup> Alonso 1965, p. 386 n. 5.
- <sup>48</sup> Petrarca, *Canzoniere* (ed. Santagata), pp. 713-714.
- <sup>49</sup> Petrarca, *Canzoniere* (ed. Bettarini), pp. 713-714.
- <sup>50</sup> Petrarca, *Canzoniere* (ed. Santagata), p. 714.
- <sup>51</sup> Petrarca, *Canzoniere* (ed. Bettarini), p. 713.
- <sup>52</sup> Condorelli 2004; Hernández Lobato 2011.
- <sup>53</sup> Pinchera 1999, p. 80 n. 3.
- <sup>54</sup> Rispettivamente in Fera 1984a, p. 146 e Fera 1984b, p. 432.
- <sup>55</sup> Blasio 2008, pp. 19-20.
- <sup>56</sup> *app.*, 2, 28 (*hoc Rhodanus, Rhenus, Hister et Albis agit*); *Mart.*, II, 77 (*quod Geon et Phison, Tigris Eufatesque redundant*); *Mart.*, II, 78 (*Rhenus, Atax, Rhodanus, Tigris, Padus, Hister, Orontes*). Si dovrà però precisare che i due fiumi *Rhodanus* e *Rhenus* già si trovavano accostati in un onomastico di Sidonio, *carm.* V, 209 (*Rhenus, Arar, Rhodanus, Mosa, Matrona, Sequana, Ledus*).
- <sup>57</sup> Vinay 1978, p. 154 (nella seconda edizione, p. 134).
- <sup>58</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, p. 92.
- <sup>59</sup> Vinay 1978, p. 162 (nella seconda edizione, p. 142).
- <sup>60</sup> I sostantivi *gratia mens bonitas* si trovano in ordine inverso anche nell'onomastico VI, 1a, 23 (*lingua, decus, virtus, bonitas, mens, gratia pollent*): in entrambi i versi il sostantivo *bonitas* in quarta posizione anche nel verso onomastico di Corippo, *Ioh.*, 4, 592 (*castus amor, pietas, bonitas, sapientia, virtus*).
- <sup>61</sup> Il nesso dei tre aggettivi *decens sollers pia*, a partire dalla terza posizione, anche negli onomastici VI, 1a, 37 (*pulchra, modesta, decens, sollers, pia, grata, benigna*) e VI, 3, 9 (*mens veneranda, decens, sollers, pia, cara, benigna*) dove inoltre i due esametri sono accomunati dalla clausola con l'aggettivo *benigna*. L'aggettivo *decens* in terza posizione anche in *app.*, 28, 1 (*dulcis opima decens, cui tanta est cura laboris*): l'uso dipende a mio avviso da Sidon., nell'onomastico *epist.*, II, 8, 3, 6 (*prudens, casta, decens, severa, dulcis*) che presenta appunto *decens* in terza posizione. Il solo aggettivo *sollers* anche in IX, 1, 119 (*provida consiliis, sollers, cauta, utilis aulae*). Gli aggettivi *sollers* e *mitis* si trovano accostati anche da Paolo Diacono in un verso onomastico dell'*epitaphium Hildegardae*, XXII, 13 (*tu mitis, sapiens, sollers, iocunda fuisti*).
- <sup>62</sup> Il nesso *vita gloria* anche in II, 7, 54.
- <sup>63</sup> Il nesso dei due sostantivi (*pedes manusque*), ma al singolare (*pes manus*) è utilizzato da Venanzio anche negli onomastici *Mart.*, I, 375 (*pes, manus, ora, genae, recubabat, imago sepultae*); *Mart.*, III, 443 (*quae facies, oculi, gena, pes, manus, arca, figura*); *Mart.*, III, 473 (*quae frons, ora, oculi, facies, gena, pes, manus, ulna?*).
- <sup>64</sup> I sostantivi della passione di Cristo, *acetum fel sputa clavi lancea*, si incontrano anche in *Mart.*, II, 207 (*sputa, flagella, chlamys, fel, acetum, lancea, clavi*). I sostantivi *acetum fel clavi* si trovano, proprio in una sequenza onomastica in Sidon., *carm.*, XVI, 48-49 (*sustentans alapas, ludibria, verbera, vepres, sortem, vincla, crucem, clavos, fel, missile, acetum*). I due versi venanziani con i sostantivi della passione (questo verso e *Mart.*, II, 207) sembrano essere riecheggiati, nell'XI secolo, da Alfano di Salerno, *carm.*, XIV, 224-226 (*quid colaphi, sputa, spinae, quid arundo, flagella, quid crux, quid clavi, quid acetum, spongia, et fel, lancea, mors, tumulus, descensus ad ima, vel ipsum*).
- <sup>65</sup> La sequenza onomastica risente certamente di *Drac.*, *laud. Dei*, I, 53 (*quid caelum, quid terra polus, quid pontus et astra*). I sostantivi *terra pontus* anche in *spur.* 8, 1 (*quem terra pontus aethera*).
- <sup>66</sup> I sostantivi *fronde e flore* anche nell'onomastico III, 9, 34 (*undique fronde nemus, gramina flore favent*). Il nesso può derivare da Prudenzio che però separa i due sostantivi con la congiunzione *aut*: *c. Symm.*, II, 206 (*in veteres formas aut flore aut fronde reduco*). I due sostantivi sono accostati anche nel verso non onomastico III, 9, 34 (*undique fronde nemus, gramina flore favent*). Dal ricordo di questo verso e di III, 9, 34 potrebbe dipendere il verso onomastico del carolingio Milone di Saint Amand, *Amand.*, 4, 435 (*glande sue flore fronde imbre gramine vite*), dove, oltre al nesso *flore fronde*, si registra la presenza di *gramine*, assonante con *germine* di II, 2, 23 e presente in III, 9, 34.
- <sup>67</sup> I sostantivi *honor e gloria*, qui riferiti alla Santa Croce, si leggono in Orienzio, riferiti a Cristo, in una sequenza elencatoria, *carm. app.*, 3, 8 (*Christus honor terrae, tremor orbis, gloria caeli*): Venanzio li utilizza anche negli onomastici II, 9, 18 (*ecclesiae genium, gloria, munus, honor*), *Mart.*, III, 251 (*quis sit honor iustis, laus, gloria, palma, corona*). I due sostantivi si ritroveranno, proprio in un verso onomastico, in Eug. Tolet., *carm. app.*, 49, 17 (*ac mox census honor libertas gloria compos*) e nell'anonimo *Hymn. Christ.*, 84, 25 (*laus, honor, virtus, gloria*).
- <sup>68</sup> Il nesso *corde fide* anche nell'onomastico *Mart.*, I, 20 (*stemmate, corde, fide pollens Paulinus et arte*)



e in *Mart.*, IV, 671 (*quos colo corde fide, breviter peto redde salutem*); i due sostantivi, seppure disgiunti, anche in XI, 6, 2 (*quam pietate fide pectore corde colo*). Il nesso si ritroverà in un verso olonomastico di Teodulfo, *carm.*, 25, 80 (*veste, habitu, specie, corpore, corde, fide*). Il solo *corde* in III, 5, 1 (*fida salus patriae, Felix spe, nomine, corde*).

<sup>69</sup> Per i sostantivi *gloria* e *honor* cfr. n. 67.

<sup>70</sup> La clausola *aurum, purpura, byssus* ancora nell'olonomastico *Mart.*, II, 456 (*pingit et ornatum gemma, aurum, purpura, byssus*). Il nesso *purpura, byssus*, sempre in clausola, anche in VIII, 3, 275. Cfr. *Esodo*, 28, 15-21 (*Pectorale quoque iudicii facies opere polymito, iuxta texturam ephod, ex auro, hyacintho et purpura coccoque et bysso retorta*).

<sup>71</sup> La clausola *sive, frigore, flammis* anche nel verso olonomastico VIII, 3, 21 (*quos saxis gladiisque, fame, sive, frigore, flammis*) dove tra l'altro compaiono anche i sostantivi *fame* e *sitis* i quali in analogo accostamento al concetto di caldo e freddo si leggono nel verso olonomastico di Paul. Nol., *carm. app.*, 2, 15 (*siti et fame, calore et algu mortuis*).

<sup>72</sup> La triade *Christum Dominumque Deumque* ricorre frequentemente nella poesia cristiana. In Venanzio è anche in *Mart.*, III, 200. Il nesso *Dominumque Deumque*, in clausola, si trovava già in Tert., *adv. Marc.*, 4, 221; Iuven., *evang.*, 1, 24; 4, 49; non in clausola in Paul. Nol., *carm.*, 27, 418; *Sedul., carm. pasch.*, 2, 216.

<sup>73</sup> Il nesso *salus patriae* in uguale sede metrica in Coripp., *Ioh.*, 6, 329. Il sintagma *spe nomine* anche nell'olonomastico di Venanzio IV, 5, 11 (*actu, mente, gradu, spe, nomine, sanguine nexi*). Per il sostantivo *corde* cfr. n. 68.

<sup>74</sup> La clausola *iuvenesque senesque* è diffusa a partire da Ovidio (*met.*, VIII, 526) ma in Corippo, *Iust.*, I, 345 si trova similmente preceduta dal sostantivo *pueri* in un analogo contesto di elencazione di folla (*huc omnes populi, pueri iuvenesque senesque*).

<sup>75</sup> Il nesso *nomine mente* era già in Sidonio, ugualmente riferito al vescovo Felice, nell'olonomastico, *carm.*, IX, 5 (*Felix nomine, mente, honore, forma*). I sostantivi *nomine* e *mente* ancora in Venanzio nell'olonomastico IV, 5, 11 (*actu, mente, gradu, spe, nomine, sanguine nexi*).

<sup>76</sup> I sostantivi *lux* e *polus* già in Prud., *cath.*, 2, 3 (*Lux intrat, albescit polus*). I sostantivi *polus* e *arva* anche nell'olonomastico di Prudenzio, *ham.*, 681 (*Imperii cumque arva polum mare flumina ventos*).

<sup>77</sup> Il nesso *ubere, lacte* si ritroverà in Alex. Neck., *laud.*, 6, 316 (*Virtus foecundat ubere lacte novo*).

<sup>78</sup> L'aggettivo *tranquillus* in *incipit* anche nell'olonomastico di Venanzio IV, 18, 13 (*tranquillus, sapiens, iucundus, pacis amicus*). Gli aggettivi *placidus* e *tranquillus* si incontrano, vicini, in Auson., *prof.*, 3, 13. Gli aggettivi *placidus* e *mitis*, si trovano accostati di frequente nella poesia classica e tardoantica; compaiono proprio in un olonomastico di Paul. Petric., *Mart.*, 4, 187 (*insontem, solum, mitem, placidum, patientem*); anche in Venanzio nell'olonomastico IX, 16, 17 (*mitis in alloquio, placidus, gravis atque modestus*). La clausola *sine nube serenus* si trova in Drac., *laud. Dei*, I, 302.

<sup>79</sup> Gli aggettivi *exul tristis*, sono accostati da Venanzio anche in IV, 8, 22.

<sup>80</sup> Il sintagma *prece voto* si trova, in ordine invertito, nell'olonomastico *Mart.*, IV, 553 (*pontifici occurrit voto, prece, corpore supplex*). L'emistichio *prece... voce saluto* anche in VIII, 1, 11 e VIII, 14, 5.

<sup>81</sup> L'*incipit per quem plebs* anche in VIII, 23a, 24 (secondo la lezione di Friedrich Leo: *Venantii... Opera poetica*). Venanzio utilizza il nesso *peregrinus et hospes* anche in V, 18, 5 e *Mart.*, 2, 131.

<sup>82</sup> L'intero verso sembra risentire di Stat., *Theb.*, 1, 190 (*mitis et adfatu bonus et patientior aequi*). Il nesso *mansuetus, patiens... aequus* riprende certamente Paul. Petric., *Mart.*, 3, 414 (*mansuetus, patiens, iustus, pius, integer, aequus*) che apre una sequenza olonomastica che al v. 417 termina con il gerundivo *amandus*. Gli aggettivi *bonus* e *aequus* anche nel verso olonomastico VI, 2, 15 (*ille fuit mitis, sapiens, bonus, omnibus aequus*). Per quanto concerne la clausola *amator amandus*, sostantivi della sfera lessicale dell'amore compaiono, significativamente in clausola a evocare la *dulcedo*, altre tre volte in Venanzio, proprio in sfilze olonomastiche elogiative: IV, 18, 13 (*tranquillus, sapiens, iucundus, pacis amicus*); IV, 24, 9 (*vir sapiens, iustus, moderatus, honestus, amatus*); *Mart.*, II, 397 (*sermo pius, promptus, placidus, catus, aptus, amandus*).

<sup>83</sup> I sostantivi *actu* e *spe* anche nell'olonomastico IV, 26, 43 (*ambo pares animo, voto, spe, moribus, actu*). I sostantivi *mente* e *nomine* si trovano accostati anche nell'olonomastico di Venanzio III, 8, 50 (*perpetuo Felix nomine, mente, fide*), cfr. n. 75.

<sup>84</sup> Circa la clausola *amandus* cfr. n. 82.

<sup>85</sup> Gli aggettivi *moderatus, honestus* si trovano anche in Prisc., *Anast.*, 43 proprio in una sequenza di due versi olonomastici, vv. 42-43 (*est iustus, sapiens, castus fortisque piusque est clemens, stabilis, moderatus, mitis, honestus*) e ancora in Venanzio, in VII, 17, 11 (*providus, exertus, vigilans, moderatus, honestus*), congiunti ma in clausola. Circa *amatus* in clausola cfr. n. 82. Il nesso piacerà ai poeti dei

*Carmina epigraphica*: CLE 01408 (*inlustris sapiens humilis moderatus honestus*) e CLE 01409 (*communis sapiens humilis moderatus honestus*).

<sup>86</sup> I sostantivi *exul* e *viduae* sono accostati, seppure diversamente declinati, anche nell'onomastico IV, 27, 15 (*exulibus, viduis, captivis omnia fundens*).

<sup>87</sup> Per i sostantivi *spe* e *actu* cfr. n. 83.

<sup>88</sup> I sostantivi *mente* e *fide* anche nell'onomastico di Drac., *laud. Dei*, II, 616 (*pectoris affectu secreto mente fide spe*).

<sup>89</sup> Agnese e Tecla anche nell'onomastico Mart., III, 441 (*indicat hic Agnen, Theclam Mariamque locutam*). Le tre martiri sono anche in un verso onomastico nei carolingi Syll. Sangall., 4, 63 (*Agnes atque Agathes, Christina, Euprepia, Tecla*). Agnese e Tecla compaiono anche in una lista di donne martiri in Marbod., *capit.* IV, 82 (*Agna, Fides, Agathe, Lucia, Cecilia, Thecla*).

<sup>90</sup> Il verso venanziano si presenta pressoché identico in VIII, 3, 237, con *amomus* al neutro. L'*incipit* (*lilia, narcissus*) viene dal verso onomastico di Sidon., *carm.*, II, 414, all'interno di una lista di fiori e erbe, II, 413-415 (*fragrat odor; violam, cytisum, serpylla, ligustrum, lilia narcissos casiam colocasia caltas, costum, malobathrum, myrrhas, opobalsama, tura*) e si ritroverà in Bald. Burg., in un'analoga lista di fiori, *carm.*, 129, 8-10 (*quem rosa, quem viola, cithisusque timusque crocusque/lilia, narcissus, serpillus, rosque marinus, caltaque luteola, casiae flos, flos et aneti*). I sostantivi *lilia violae rosae* anche nell'onomastico VII, 12, 41: cfr. n. 119. Il secondo emistichio (*violae, rosa, nardus, amomus*) si ritrova identico in Alfano di Salerno, *carm.*, 24, 87 in una sequenza onomastica di fiori e erbe, vv. 85-88 (*balsama, narcissus, candentia lilia, myrtus, cassia, serpillum, cinnama, tura, timus, puniceusque crocus, violae, rosa, nardus, amomum/et dendrolibanum, basilicon, folium*), dove inoltre compaiono *balsama, cinnama* e *tura*, come in Mart., IV, 574 (*flos odor esca sapor mera cinnama balsama tura*). I sostantivi *nardus amomum* si trovano, seppure disgiunti, nell'onomastico di Draconzio, Romul., X, 105 (*cinnama cui folium nardum tus balsama amomum*).

<sup>91</sup> Per il nesso *niger albus* cfr. Drac., *laud. Dei*, II, 453. Il nesso *parvus et altus* in Venanzio, in uguale sede metrica, anche in X, 19, 14.

<sup>92</sup> Cfr. n. 86.

<sup>93</sup> *Zelator* è neoformazione dovuta ad Ambr., *Ps.*, LI, 15. Una possibile eco di *serpens... atrox* in *carm.*, Karol., 346 (... *serpens saevus et atrox*).

<sup>94</sup> La lista di gemme deriva dalla Bibbia: la descrizione della Gerusalemme celeste in Apocalisse, 21, 18-21 (*et erat structura muri eius ex iaspide, ipsa vero civitas aurum mundum simile vitro mundo./Fundamenta muri civitatis omni lapide pretioso ornata: fundamentum primum iaspis, secundus sapphirus, tertius chalcedonius, quartus smaragdus, quintus sardonyx, sextus sardinus, septimus chrysolithus, octavus beryllus, nonus topazius, decimus chrysoprasus, undecimus hyacinthus, duodecimus amethystus./Et duodecim portae duodecim margaritae sunt, et singulae portae erant ex singulis margaritis. Et platea civitatis aurum mundum tamquam vitrum perlucidum*); cfr. anche la descrizione dell'Eden in Ezechiele, 28, 13 (*in deliciis paradisi Dei fuisti, omnis lapis pretiosus operimentum tuum: sardius, topazius et iaspis, chrysolithus et onyx et beryllus, sapphirus et carbunculus et smaragdus, aurum opus caelaturae in te; in die, qua conditus es, praeparata sunt*); la descrizione del pettorale di Aronne in Esodo, 28, 15-21 (*pectorale quoque iudicii facies opere polymito, iuxta texturam ephod, ex auro, hyacintho et purpura coccoque et bysso retorta./Quadrangulum erit et duplex; mensuram palmi habebit tam in longitudine quam in latitudine./Ponesque in eo quattuor ordines lapidum: in primo versu erit lapis sardius et topazius et smaragdus; in secundo carbunculus, sapphirus et iaspis; in tertio hyacinthus, achates et amethystus; in quarto chrysolithus, onychinus et beryllus. Inclusi auro erunt per ordines suos./Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus caelabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus*). Naturalmente si deve segnalare nella poesia latina il precedente di Mart., *epigr.*, 11, 1 (*sardonychus, zmaragdus, adamantas, iaspidas uno*) e si può a ragione ipotizzare una influenza di Sidon., *carm.*, XI, 21-22 (*myrrhina, sardonychus, amethystus Hiberus, iaspis/Indus, Chalcidicus, Scythicus, beryllus, achates*). Poiché il verso è nell'epitalamio per Sigiberto e Brunehilde si può anche pensare all'influenza dei *topoi* in simili contesti in Stat., *silv.*, I, 2, 144-153 (descrizione della dimora della sposa); Claud., *carm.*, X, 85-96 (descrizione del tempio e del giardino di Venere); Sidon., *carm.*, XI, 14-26 (descrizione del palazzo della dea). I sostantivi *sapphirus* e *alba*, anche nell'onomastico di Alcim. Avit., *carm.*, IV, 631 (*sapphirusque virens, maculosus, caerulus, albus*). Il sostantivo *alba* in Venanzio si trova anche nell'onomastico X, 10, 18 (*unde datae sibi sunt alba topazus onyx*) inoltre in spur. 1, 312 (*quando pavimentis alba topazus inest*). I sostantivi *alba crystallum smaragdus* anche in spur. 1, 235 (*crystallum, electrum, aurum, ostrum, concha, alba, zmaragdus*). Il sostantivo *iaspis* anche in altri due versi di Venanzio inerenti al tema delle pietre preziose: Mart., III, 463 (*qualis iaspis erat pedibus laterique topazus*) e Mart.,

IV, 323 (*trama topazos erat rutilans et stamen iaspis*). Nel VII secolo una consistente lista di pietre preziose si legge in Ionas, *festiv.*, 32-35 (*quae lapis angularis, crisofrasus, iacinctus, sardonis, zmaracodus, topazius, berillus, crisolitus et iaspis, saffirus, ametistus, calcidon et sardinus, candidus margaritus*). In Alfano di Salerno si trovano due consecutivi versi onomastici costituiti da nomi di pietre preziose, *carm.*, 39, 29-30 (*sapphirus, iaspis, sardius, chrysolitus, smaragdus, onyx, berillus, topazius*).

<sup>95</sup> Per i sostantivi *bonitas mens gratia* cfr. n. 60. Per il nesso *decus virtus* cfr. il verso onomastico di Anth. Lat., 376 R.<sup>2</sup> (= 371 Sh.B), 6 (*virtus forma decus animus sensusque virilis*).

<sup>96</sup> Per il nesso *decens sollers pia*, cfr. n. 61. L'aggettivo *benigna* in clausola anche nell'onomastico VI, 3, 9 (*mens veneranda, decens, sollers, pia, cara, benigna*)

<sup>97</sup> Il nesso *animo sensu* anche nell'onomastico *app.* 2, 99 (*voto animo sensu studio bona semper agendo*) e con ordine invertito in IV, 26, 141.

<sup>98</sup> I sostantivi *mitis sapiens* si trovano accostati anche nell'onomastico di Corippo, *Ioh.*, 4, 586 (*magnanimus, mitis, sapiens, fortissimus, insons*). La clausola *omnibus aequus* anche in IX, 16, 15. Per gli aggettivi *bonus* e *aequus* cfr. n. 82.

<sup>99</sup> Per il nesso *decens sollers pia* cfr. n. 61. Per l'aggettivo *benigna* in clausola cfr. n. 96. Il nesso *cara benigna*, qui in clausola, si trova in *incipit* anche nell'onomastico *app.*, 12, 7 (*cara, benigna, decens, dulcis, pia, semper habenda*).

<sup>100</sup> I sostantivi *domus* e *urbs*, al plurale, sono accostati da Venanzio anche nell'onomastico *Mart.*, I, 509 (*urbes rura domus templa oppida moenia villas*).

<sup>101</sup> Il nesso *rura nemus* deriva da Draconzio, *Romul.*, 8, 407 (*pascua, rura, nemus, fontes et flumina prata*). Esso non in clausola ancora in Venanzio, nell'onomastico XI, 25, 17 con più puntuale ripresa di Draconzio (*pascua, rura, nemus, segetes, viburna, salictum*). I sostantivi *pascua* e *prata* si ritrovano in un onomastico-tautogramma di Bernardo di Morlaix, *cont. mundi*, 2, 74-75 ( *pocula, prandia, pascua, praedia, prata, penates/prandia...*).

<sup>102</sup> Il nesso *currat stet*, in diversa sede metrica, si incontra in Venanzio anche in VIII, 3, 367 (*alter si ploret, currat, stet, gaudeat infans*).

<sup>103</sup> In questo verso si registra una doppia sequenza onomastica: quella dei verbi (*foveat vehat ambiat*) e quella delle parti del corpo (*gremio genibus ulna*).

<sup>104</sup> Il nesso *dulcia dura* in Venanzio anche in VIII, 3, 245 (*quidquid erit tolerem, sunt omnia dulcia dura*).

<sup>105</sup> La clausola *anxia mater* viene da Stazio, *Theb.*, 11, 461, ripresa da Giovenale, *sat.*, 10, 290 e poi da Ilario di Poitiers, *Macc.*, 74. Venanzio la utilizza anche in VI, 5, 347.

<sup>106</sup> Onomastici costituiti da etnonimi si trovano in Avien., *orb. terr.*, 442 (*Sarmata, Germani, Geta, Basternaeque feroces*); Prud., *Cath.* XII 203 (*Aegypte Thrax Persa Scyta*); c. *Symm.*, II, 808-809 (*denique Romanus Daha Sarmata Vandalus Hunnus/Gaetulus Garamans Alamannus Saxo Galaulas*); Drac., *Romul.*, V, 35 (*Sarmata, Persa, Gothus, Alamannus, Francus, Alanus*); Sidon., *carm.*, V, 475-477 (*Pannonius, Neurus, Chunus, Geta, Dacus, Halanus, Bellonotus, Rugus, Burgundio, Vesus, Alites, Bisalta, Ostrogothus, Pirustes, Sarmata, Moschus*), dal quale potrebbe dipendere il nesso venanziano *Geta Daga*; *carm.*, XI, 18 (*Aethiops, Phrygius, Parius, Poenus, Lacedaemon*); Coripp., *Ioh.*, II, 383 (*nos Lazos, Ulmos, Francosque Getasque domamus*); *Iust.*, III, 383 (*edomitique Getae, pubes Alamannica, Franci*); Prisc., *Periheg.*, 939 (*Cissos Massabatasque Chalonitasque feroces*). In Venanzio sono numerose le serie onomastiche relative a etnonimi: IX, 1, 73; X, 7, 8; *app.*, 2, 45; *app.*, 2, 84; *spur.*, 1, 289; *Mart.*, II, 74; *Mart.*, III, 497-498. La serie *Thrax, ... Scythia, Persa* disposta in sequenza lievemente diversa sembra derivare da Prudenzio, *Cath.* XII 203 (*Aegypte Thrax Persa Scyta*). In Venanzio gli etnonimi *Thrax Italus Scythia...Daca* anche in *app.*, 2, 45 (*Thrax Italus Scythia Phryx Daga Dalmata Thessalus Afer*). Gli etnonimi *Persa* e *Britannus* sono presenti anche in X, 7, 8 (*quem Hispanus Maurus Persa Britannus amat*); gli etnonimi *Geta* e *Britannus* anche in IX, 1, 73 (*quem Geta, Vasco tremunt, Danus, Euthio, Saxo, Britannus*); il solo etnonimo *Britannus* anche in *app.*, 2, 84 (*Germanus Batavus Vasco Britannus agit*). Gli etnonimi *Thrax Persa Indus* e *Geta* anche in *Mart.*, II, 74 (*quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus*). Gli etnonimi *Indus* e *Daca* anche in *spur.* 1, 289 (*Aethiopes Thraces Arabes Daga Indus Alanus*); il solo etnonimo *Indus* anche in *Mart.*, III, 497 (*Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus, Indus*). Liste di etnonimi si leggono anche in: Paul. Diac., *carm.*, XXII, 25 (*te Francus, Suevus, Germanus teque Britannus*); Herig. Laub., *Ursm.*, 80-81 (*fert Gothus, Ausonius, Gallus, Schita, Noricus, Indus/Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus et omnis*); Rad. Cad., *Tanc.*, 274, 2522-2523 (*Assyrii, Persae, Parthi, Libies, Elamytiae, Phoenicesque, Arabesque, Indique, Tyrique, Medique*).

<sup>107</sup> Il nesso *flumina rura* anche in Drac., *Romul.*, VIII, 62 ma in *incipit*.)

<sup>108</sup> *Polus* in *explicit* ricorre dieci volte in Seneca, una volta in Prudenzio e cinque volte in Venanzio (II, 16,6; IV, 7, 22; X, 6, 128; *spur.* 1, 358).



<sup>109</sup> *Frixuriae*: classicamente il sostantivo è *frixorium* (*Th.l.L.*, VI, p. 1343; sotto la voce *frixura*: Forcellini, II, p. 542: «Patavini vulgo etiam nunc *fersura* vocant. Venant. 6, *carm.*, 10, 13 (*sic*)»). *Cocumae*: neoformazione di Venanzio e *hapax*. *Scafa*: classicamente *scapha* significa “battello, barchetta”; in Cic., *Varr.*, 2, 4, 37 *scaphium* indica “coppa, tazza”; Venanzio utilizza la forma classica *scapha* con il peculiare significato di *scaphium*; con questo significato il sostantivo è un *hapax*. *Tripes*: classicamente *tripus*, *tripodis*; anche questo sostantivo sembra essere un *hapax*.

<sup>110</sup> L'immagine del fiume che bagna l'uomo anche in I, 21, 26 (*si tamen est fluuius quem mactat homo*).

<sup>111</sup> Per il secondo emistichio *spe sale pace fide*: cfr., proprio in un verso onomastico, Paul. Nol., *carm.*, 25, 96 (*spe, pietate, fide, pace, pudicitia*).

<sup>112</sup> Per le liste di idronimi in Venanzio cfr. n. 151.

<sup>113</sup> Il nesso *cervi caprae* si incontra similmente, proprio in un verso onomastico in Ennod., *carm.*, II, 100, 4 (*quo cervus caprae lepores lupus ursa vagatur*).

<sup>114</sup> I due sostantivi *ursus* e *aper* frequentemente si trovano accostati nella poesia mediolatina, in versi onomastici, prima di Venanzio in: Drac., *Romul.*, X, 405 (*ursus cervus aper pantherae damna leones*); Boeth., *cons.*, IV, 4, 5 (*quos serpens leos, tigris, ursus, aper*). Dopo Venanzio in: Alcuin., *carm.*, 53, 7; Theodulf., *carm.*, 33, 2, 18; Walahfr., *carm.*, 23, 1, 22; Walahfr., *carm.*, 23, 1, 251; *quid suum*, 1159; Amarc., *serm.*, 1, 452; *Ysengrimus*, 3, 85 (non in versi onomastici anche in *Ysengrimus*, 3, 221 e 3, 400); Petr. Ebul., *Sic.*, 1530; *carm. Bur.*, *amat.*, 97, 29.

<sup>115</sup> Il sintagma *lyra, tibia* anche in Sidon., *carm.*, XV, 67. Il sintagma *fistula canna*, ugualmente in clausola, anche in Calp. Sic., *ecl.*, II, 31.

<sup>116</sup> Il nesso *pater ac genetrix* anche nel verso onomastico *app.*, 1, 149 (*tunc, pater ac genetrix et avunculus atque parentes*) e in IX, 2, 129, *app.*, 1, 59. Il secondo emistichio *frater, soror, ordo nepotum* anche in *Mart.*, IV, 670.

<sup>117</sup> Su questo verso cfr. Mazzoli 2007-2008, pp. 71-82, pp. 73-75. Questo verso potrebbe dipendere dall'elenco sidoniano dei filosofi studiati da Antemio, *carm.*, II, 170-176 con il quale questo verso di Venanzio ha in comune i filosofi Archita, Pitagora e Crisippo. Un analogo elenco di dotti si leggerà in Ermoldo Nigello, *Ludow.*, 1, 17-20, dove significativamente è menzionato anche Venanzio Fortunato (*si Maro, Naso, Cato, Flaccus, Lucanus, Homerus./Tullius et Macer, Cicero, sive Plato./Sedulius nec non Prudentius atque Iuvenicus./seu Fortunatus, Prosper et ipse foret*). Secoli dopo anche in Bern. Morlac., *octo vit.*, 147-148 (*nunc ubi Varro, Cato, Socrates, cum Socrate Plato./Naso, Maro, Cicero, Lucanus, Seneca, Nero./Caesar, Alexander?...*).

<sup>118</sup> Cfr. n. 117 e su questo verso cfr. anche Mazzoli 2007-2008, pp. 73-75.

<sup>119</sup> I sostantivi *violae rosa lilia* si trovavano accostati in Drac., *Romul.*, II, 135 (*nos rosa, nos violae, nos lilia pulchra coronant*); il nesso *violae rosa* è utilizzato da Venanzio anche in altri due versi onomastici, con il sostantivo *lilia* in posizione incipitaria: IV, 26, 125 (*lilia narcissus violae rosa nardus amomus*); VIII, 3, 237 (*Lilia narcissus violae rosa nardus amomum*). Infine il nesso *rosa lilia* si trova in *Mart.*, IV, 628 (*Pingere seu variam rosa, lilia, gemma coronam*).

<sup>120</sup> Il nesso *arctos merides* anche in *Mart.*, III, 492 (*arctos, merides hinc plenus, vesper et ortus*) e, con ordine invertito, in *Mart.*, II, 75 (*Quod fert merides, arctos, occasus et ortus*). Il nesso *oriens occasus* si trova anche negli onomastici di Venanzio: X, 7, 9 (*Hunc Oriens, Occasus habet, hunc Africa et Arcthos*) e *spur.* 1, 285 (*Quos oriens, occasus habet, quos Africa et arctos*). I sostantivi *Oriens... Occasus et Arctus* anche in IX, 1, 15 (*quem praefert Oriens, Libyes, Occasus et Arctus*). Sempre in Venanzio ma non in versi onomastici, *oriens* e *occasus* si trovano anche in VII, 12, 57; *app.*, 1, 65.

<sup>121</sup> I sostantivi *studio voto* si trovano, disgiunti, anche in *app.*, 2, 99 (*voto animo sensu studio bona semper agendo*).

<sup>122</sup> Per il nesso *moderatus, honestus* cfr. n. 85.

<sup>123</sup> Per la clausola *site, frigore, flammis* cfr. n. 71.

<sup>124</sup> Su questo verso cfr. Leotta 1984, p. 123 n. 13 che segnala la ripresa del verso in Marbod., *capit.* IV, 82 (*Sara Rebecca Rachel Hester Iudith Anna Noem*). Dal verso venanziano potrebbe dipendere la sequenza onomastica di donne bibliche in Agio di Corvay, *epic. Hath.*, 299-300 (*Sara, Rebecca, Rachel, Debora, Noemi, Ruth et Anna./Holda, Susanna, Iudith et simul Hester obit*).

<sup>125</sup> I sostantivi del primo emistichio *lorica clipeo galea* si trovano anche in due versi ad andamento onomastico e in identico contesto: Drac., *Romul.*, V, 320 (*sint clipei, galeae, contus, lorica tropaeum*) e Parten., *carm. frg.*, 2, 1 (*te clipeo, galea et lorica caelitus armet*); anche in *Anth. Lat.*, 763a R.<sup>2</sup>, 1 (*te clipeo loricaque et galea caelitus armet*).

<sup>126</sup> Il verbo *obumbro* in clausola è molto amato dai poeti classici e tardoantichi (Virgilio, Ovidio,

Calpurnio Siculo, Stazio, Giovenco, Prudenzio, Ennodio, Corippo). Anche Venanzio lo utilizza più volte: oltre che in questo verso, anche in *app.*, 1, 65 (*vos quoque nunc Oriens et nos Occasus obumbrat*); *spur.*, I, 3, 49 (*pulchra super gemmas, splendorem solis obumbrans*); *Mart.*, I, 103 (*daemon abest, sic umbra fugit quem Christus obumbrat*).

<sup>127</sup> Il sostantivo *vipera* in *incipit* anche in *spur.*, 1, 160. Una possibile eco di questo verso in *Syll. Bern.*, 2, 71-72 (*aspis, vipera, pithon, /regalis basiliscus*).

<sup>128</sup> La clausola *suspiria fletus*, in uguale sede metrica, si trova in Paul. Petric., *Mart.*, V, 804.

<sup>129</sup> Cfr. nn. 90 e 119.

<sup>130</sup> Per il nesso *currat stet* cfr. n. 102.

<sup>131</sup> Sull'uso di *decens* in terza posizione cfr. n. 61. Gli aggettivi *dulcis* e *carus* si incontrano nel verso olonomastico di Venanzio: *app.*, 12, 7 (*cara benigna decens dulcis pia semper habenda*).

<sup>132</sup> La clausola *et moribus aequis* si trova anche in Claud., *Hon. VI cons.*, 63.

<sup>133</sup> Per i sostantivi *Oriens...Occasus et Arctus* cfr. n. 120.

<sup>134</sup> Sulle liste di etnonimi cfr. n. 106. Gli etnonimi *Vasco, Saxo, Britannus* similmente accostati asindetamente si incontrano in prosa in *Vit. Germ.*, LXXII, 18.

<sup>135</sup> I profeti *Abraham, Isac, Iacob* erano anche in una sequenza olonomastica di Paul. Nol., *carm.*, 27, 218 (*quos pius Abraham sacer Isac lenis Iacob*). Un'analoga lista di profeti si leggerà in Hrab. Maur., *carm.*, 27, 67-68 (*Helias, Daniel, Esaias, Michas, Ionas/Ieremias, Iaddo, Iob pater et Tobias*).

<sup>136</sup> Il verso si ritrova identico in Valdramo, poeta centonatore di Venanzio: *carm.*, 1, 45.

<sup>137</sup> Per gli aggettivi *mitis* e *placidus* cfr. n. 78.

<sup>138</sup> Si tratta di una sequenza olonomastica in prosa. Cfr. n. 124.

<sup>139</sup> Sulle liste di etnonimi cfr. n. 106.

<sup>140</sup> Per il nesso *Oriens, Occasus* cfr. n. 120. Ai fini di una riconsiderazione della attribuzione a Venanzio dei cosiddetti *carmina spuria*, si deve riflettere sulla corrispondenza tra questo verso e il verso *spur.*, 1, 285 (*Quos oriens, occasus habet, quos Africa et arctos*). Cfr. anche n. 162.

<sup>141</sup> Il nesso *palma corona*, in uguale sede metrica, anche negli olonomastici X, 15, 10 (*est tibi Gregorius palma corona decus*) e *spur.*, 1, 356 (*flos decus ara nitor palma corona pudor*); in clausola in *Mart.*, III, 251 (*quis sit honor iustis, laus, gloria, palma, corona*).

<sup>142</sup> Per il sostantivo *alba* e per la lista di pietre preziose cfr. n. 94. Il nesso *alba topazus* anche in *spur.*, 1, 312 (*quando pavimentis alba topazus inest*).

<sup>143</sup> La clausola ovidiana *arce Deus* (*fast.*, 5, 34) è ripresa da Venanzio anche in X, 17, 34 (*pascitur et populus quem fovet arce Deus*).

<sup>144</sup> Per il nesso *palma corona* cfr. n. 141.

<sup>145</sup> Un'analoga sequenza di beni offerti dall'acqua, dalla terra e dal cielo si legge in *Mart.*, II, 79 (*quod mare, terra, polus, pisce, alite, fruge ministrat*).

<sup>146</sup> Per i sostantivi *fide* e *corde* cfr. n. 68.

<sup>147</sup> Il verso semiolonomastico potrebbe essere stato ispirato dall'olonomastico di Marziale, *epigr.*, III, 58, 50 (*holus, ova, pullos, poma, caseum, mustum*).

<sup>148</sup> Il primo emistichio *pascua rura nemus* ugualmente in *incipit* anche nell'olonomastico di Draconzio Romul., VIII, 407 (*pascua, rura, nemus, fontes et flumina, prata*). Per il nesso *rura nemus* cfr. n. 101. I sostantivi *pascua* e *prata* si ritrovano in un olonomastico-tautogramma di Bernardo di Morlaix, *cont. mundi*, II, 74-75 (*pocula, prandia, pascua, praedia, prata, penates/prandia...*).

<sup>149</sup> Per il nesso *pater ac genetrix* cfr. n. 116.

<sup>150</sup> Il nesso *substantia simplex* viene da Prud., *c. Symm.*, II, 239 e Arat., *apost.*, II, 157 e II, 901.

<sup>151</sup> I tre fiumi *Rhodanus, Rhenus, Hister* anche nell'olonomastico *Mart.*, II, 78 (*Rhenus, Atax, Rhodanus, Tiberis, Padus, Hister, Orontes*). A monte di questo e delle altre liste di idronimi composte da Venanzio (VII, 4, 14; *Mart.*, II, 77; *Mart.*, II, 78), c'è naturalmente l'elenco di fiumi – non asindetico – offerto da Ovidio (*met.*, II, 241-259), ma antecedente letterario dell'elencazione venanziana di fiumi deve a mio avviso considerarsi Sidonio, con la sequenza olonomastica di *carm.*, V, 208-209 (*Rhenus, Arar, Rhodanus, Mosa, Matrona, Sequana, Ledus/Oltis, Elaris, Atax, Vacalis, Ligerimque bipenni*) dove a v. 209 sono menzionati i fiumi *Rhodanus* e *Rhenus*. Successivamente a Venanzio, si segnalano analoghe liste di fiumi in Theodulf., *carm.*, 25, 3 (*si Mosa, Rhenus, Arar, Rodanus, Tiberisque Padusque*); *carm.*, 28, 103-106 (*cui parent Walis, Rodanus, Mosa, Renus et Henus, /Sequana, Wisurgis, Wardo, Garonna, Padus, /Rura, Mosella, Liger, Volturnus, Matrona, Ledus, /Hister, Atax, Gabarus, Olitis, Albis, Arar*) e anche in Modoin., *ecl.*, 2, 76 (*gaudet Arar, Rodanus, Ligeris, Mosa, Rhenus et horum*). I fiumi *Rhenus* e *Hister* sono anche in un verso non olonomastico di Paolo Diacono, *carm.*, 8, 14. Secoli dopo, altre liste di fiumi si troveranno in Bald. Burg., *carm.*, 134, 807-810 (*lordanis, Farfar, Euphrates, Tygris et*



*Arbes, /Ganges et Nilus, Indus, Arax, Tanais, /Ermus, Pactolus, Cignus, Meander, Orontes/Eusis et Bactrus, Oscorus et Fasides*); *carm.*, 134, 893-896 (*Inachus et Rodanus, Tygeris, Samoin et Ebrus/Alud, Strabo, Tagus, Alba, Danab, Hibanes/Materna et Secana, Durentia, Margus, Hiberus/Betis, Arar, Minius, Gallicus atque Isara*); *carm.*, 134, 898 (*Eridanum, Renum, Danubium, Ligerim*).

<sup>152</sup> Sulle liste di etnonimi cfr. n. 106. L'etnonimo *Afer* anche in *Mart.*, II, 74 (*quas habet Indus, Arabs, Geta, Thrax, Persa, Afer, Hiberus*).

<sup>153</sup> Sulle liste di etnonimi cfr. n. 106. Gli etnonimi *Germanus* e *Britannus* significativamente sono accostati, in un verso olonomastico, anche da Paolo Diacono, *carm.*, XXII, 25 (*te Francus, Suevus, Germanus teque Britannus*).

<sup>154</sup> Per il nesso *animo sensu* cfr. n. 97.

<sup>155</sup> Per il nesso *cara benigna* cfr. n. 99.

<sup>156</sup> Cfr. *Mart.*, II, 440 (*vir cui Christus amor, Christus honor, omnia Christus*).

<sup>157</sup> Per l'aggettivo *decens* cfr. n. 61.

<sup>158</sup> Dieto questo verso potrebbe leggersi *Drac., laud. Dei*, II, 120 (*ossibus et nervis resoluta carne relectis*)

<sup>159</sup> Circa i sostantivi *crystallum ... alba zmaragdus* e per la lista di pietre preziose cfr. n. 94. Oro e porpora (*aurum ostrum*) si trovano insieme molto di frequente nella poesia classica. Li troviamo in Venanzio anche in VI, 1, 108; *Mart.*, II, 89; *Mart.*, III, 462. Il sostantivo *zmaragdus* in clausola si trova in Venanzio anche in *Mart.*, IV, 320 e *spur.*, 1, 311.

<sup>160</sup> All'opposizione *spiritus-caro*, che viene da Tert., *adv. Marc.*, 5, 92, *adv. Marc.*, 5, 93, ricorre volentieri Venanzio: VIII, 1, 50, VIII, 1, 62, XI, 6, 4.

<sup>161</sup> La città di Naddaver nella poesia latina classica e altomedievale è menzionata solo da Venanzio in VIII, 3, 148 (*Matthaeum eximium Naddaver alta virum*).

<sup>162</sup> Per il nesso *oriens, occasus* cfr. nn. 120 e 140.

<sup>163</sup> Cfr. n. 106.

<sup>164</sup> Per il nesso *cara benigna* cfr. n. 99.

<sup>165</sup> Per il nesso *palma corona* cfr. n. 141.

<sup>166</sup> Dieto questo verso si può forse leggere *Drac., laud. Dei*, I, 53 (*quid caelum, quid terra polus, quid pontus et astra?*).

<sup>167</sup> I sostantivi *lux* e *gloria* si leggono già in Ambrogio, *tern. num.*, 15, un carme sull'eccellenza del numero tre, ad andamento incipitario anaforico sul numero tre (*tres, trina, tertia, terno*) e chiuso da quattro versi di natura olonomastica (*tres sunt aetates: flos, robor, aegra senectus./Tres moduli in causis: iudex, defensor et actor./Tres in saecula gradus: ortus, transcursio, finis./Tres spem quae palpant: requies, lux, gloria vitae*). Il nesso *lux via* sembra derivare da Agostino, *precatio ad Christum*, 2 (*lux, via, vita, salus, pax et decus omne tuorum*); si trova anche in Venanzio: *Mart.*, II, 441 (*flos, odor, esca, sapor, fons, lux, via, gloria Christus*).

<sup>168</sup> Dieto al nesso *luna sol* potrebbe leggersi Draconzio, *satisf.*, 3 (*sidera flamma dies quem sol nox luna fatentur*); esso si incontra anche in *spur.*, 8, 5.

<sup>169</sup> Gli aggettivi *dulcis* e *blanda*, diversamente declinati si trovano in Venanzio anche nell'olonomastico *Mart.*, IV, 617 (*da veniam, dulcis, pie, blande, benigne patrone*). Dieto questo verso si potrebbe leggere il modello di Paul. Nol., *carm.*, 15, 22 (*blandus et indignis et dulcis Christus amaris*).

<sup>170</sup> Per il nesso *terra pontus* cfr. n. 65.

<sup>171</sup> Il nesso *trinam ... machinam* può derivare da Prudenzio, *cath.*, 9, 14 (*terra caelum fossa ponti trina rerum machina*) e si intravede anche nello stesso Venanzio, III, 6, 52 (*et trinitatis opem machina trina sonet*).

<sup>172</sup> Gli aggettivi *attonitus* *trepidus* si incontrano accostati in Paul. Nol., *carm.*, 19, 32 (*attonitas oculis trepidasque intendere ad ipsos*). Dieto la clausola *anxius anceps* c'è a mio parere Paul. Nol., *carm.*, 20, 326 (*maerentes domini, mens anxia nutat in anceps*).

<sup>173</sup> La clausola *et arte*, già oraziana (*epist.*, 2, 1, 261; *ars*, 320), è utilizzata anche da Prop., *eleg.*, II, 24, 23; Sil. Ital., *Pun.*, VII, 91 e Tert., *adv. Marc.*, I, 228 ed è amata dai poeti tardoantichi (Claud., *Goth.*, 542; *Drac., Orest.*, 316; *Coripp., Ioh.*, IV, 576; *Ioh.*, V, 191; *Ioh.*, VIII, 655). Per il nesso *corde fide* cfr. n. 68.

<sup>174</sup> I due verbi *gemit* e *dolet* si trovano in uno stesso verso anche in Tert., *adv. Marc.*, V, 95 e V, 101. Venanzio li usa insieme anche in IX, 2, 8 (*ille labore dolet, haec generando gemit*). Da questo verso di Venanzio dipende certamente Milone di Saint Amand, *Amand.*, III, 55 (*flet gemit implorat dolet heiulat obsecrat orat*) e anche Salom. III, *carm.*, (*flet, gemit et lacrimat, singultat, mussat et heret*); Steph. Roth., *Norm.*, I, 617 (*flet, gemit, inquirens circumspicit, omnia lustrat*); il nesso si trova anche, in versi non olonomastici, in Ioh. Garl., *epithal.*, II, 96 (*longo conflictu flet, gemit, egra parentes*); *epithal.*, IV, 492 (*Anna domi languet flet stupet, egra gemit*); *epithal.*, IX, 508 (*in quas causetur, flet gemit egra dolet*).

<sup>175</sup> Si tratta forse solo di una casualità ma il verbo *trahitur* in seconda posizione si trova anche nell'oloverbico di Rodolfo di Caen, *Tanc.*, 375, 3654 (*abripitur, trahitur, dirumpitur, obtruncatur*).

<sup>176</sup> Per il nesso *pes manus* cfr. n. 63. I sostantivi *pes manus genae*, in ordine diverso anche in *Mart.*, III, 443 (*quae facies, oculi, gena, pes, manus, arca, figura*). I sostantivi *pes manus ora genae*, di nuovo in ordine diverso, anche in *Mart.*, III, 473 (*quae frons, ora, oculi, facies, gena, pes, manus, ulna?*).

<sup>177</sup> Per *oscula mollia* cfr. Paul. Nol., *carm.*, 20, 191 (*Felicis sancti lambensque per oscula tergit*) e anche Paul. Petric., *Mart.*, II, 598 (*molliaque insertam presserunt oscula dextram*). Il participio *lambens* in clausola ancora in Paul. Petric., *Mart.*, VI, 477 e di nuovo in Venanzio, *Mart.*, I, 435.

<sup>178</sup> Per i sostantivi *urbes* e *domus* cfr. n. 100.

<sup>179</sup> Cfr. n. 106. Per l'etnonimo *Afer* cfr. n. 152.

<sup>180</sup> Per il nesso *meridies arctos* cfr. n. 120.

<sup>181</sup> I nomi dei venti *Auster et Eurus* si trovano anche in VII, 14, 30 (*viscera conturbans Eurus et Auster erat*).

<sup>182</sup> I fiumi Tigri ed Eufrate topicamente si incontrano insieme anche in Prop., *eleg.*, 3, 4, 4; Lucan., *Phars.*, VIII, 438; Claud., *Hon. VI cos.* 415; Mar. Victor., *aleth.*, I, 288; Cypr. Gall., *gen.*, 62; *num.*, 650; Sidon., *carm.*, II, 453; Alcim. Avit., *carm.*, I, 260; Boeth., *cons.*, V, 1, 3. I fiumi *Tigris* ed *Eufrates* si trovano anche in Theodulf., *carm.*, 7, 15 (*Tigris et Eufrates quod habet, Iordanis et ipse*) e in un olonomastico di Alex. Neck., *laud.*, III, 267 (*Tigris et Eufrates, Ganges, Nilusque potenter*). Il verbo *redundo*, variamente coniugato, si trova molto frequentemente in clausola nella poesia tardoantica. In Venanzio: *Mart.*, II, 395; *Mart.*, IV, 541; III, 13d, 1; III, 24, 15; IV, 18, 9; VII, 17, 9; VII, 25, 25; VIII, 3, 183. Sulle liste di fiumi in Venanzio cfr. n. 151.

<sup>183</sup> I fiumi *Rhenus Rhodanus Hister* anche in *app.*, 2, 28 (*hoc Rhodanus, Rhenus, Hister et Albis agit*), cfr. n. 151 dove rinvio anche per le liste di fiumi in Venanzio, nella poesia a lui precedente e in quella successiva. I due fiumi *Tibris* e *Padus* significativamente sono accostati, in un verso semiolonomastico, anche da Paolo Diacono, *carm.*, XXII, *epitaph. Hildeg.*, 18 (*cigniferumque Padum Romuleumque Tibrim*) e da Theodulf., *carm.* 25, 3 (*si Mosa, Rhenus, Arar, Rodanus, Tiberisque Padusque*). *Orontes* in clausola si trova in Balderico di Bourgueil nella sequenza olonomastica di fiumi 134, 807-810 (*Iordanis, Farfar, Euphrates, Tygris et Arbes, Ganges et Nilus, Indus, Arax, Tanais, Ermus, Pactolus, Cignus, Meander, Orontes, Euis et Bactrus, Oscorus et Fasides*). Su altri elenchi di fiumi in Balderico cfr. n. 151.

<sup>184</sup> In questo verso si registra una doppia sequenza olonomastica: quella dei soggetti (*mare terra polus*) e quella dei complementi di modo (*pisce, alite, fruge*), costituiti dai beni prodotti dal mare, dalla terra, dal cielo. Dietro il nesso *mare terra polus* si potrebbe percepire l'eco di Claudiano, *rapt. Pros.*, I, 2, 53 (*egit flamma polum; fluxit mare; terra pependit*); il nesso *mare terra* ancora in Venanzio, XI, 16, 13 (*quem numquam saturat quidquid mare, terra ministrat*). Un'analogia sequenza di beni offerti dalla terra dal mare e dal cielo si trova anche in X, 18, 4 (*undique conveniunt flumine fruge polo*), cfr. n. 145. I sostantivi *pisce, alite, fruge* si trovano nel primo verso di una lunga sequenza olonomastica del gallico Marcello Empirico, *med.*, 24-32 (*angue, fera, pecude et fruge, alite, murice, pisce*). Questo verso (*Mart.*, II, 79) insieme al successivo (*Mart.*, II, 80) evoca, per tema e occorrenze lessicali, i vv. 227-230 di

Alcim. Avit., *carm.*, 3: anche qui si descrive l'abbondanza di beni che giungono sulla tavola e anche qui compare il vino *Falernum* e il sostantivo *turi*.

<sup>185</sup> I vv. *Mart.*, II, 80-81 (*Falerna/Gazaque, Creta, Samus, Cypros, Colophona, Seraptis*) dipendono certamente da un'analogia lista di vini in Sidon., *carm.*, XVII, 15-16 (*vina mihi non sunt Gazetica, Chia, Falerna/quaeque Sarepteno...*).

<sup>186</sup> Cfr. n. precedente.

<sup>187</sup> Il nesso *lubricus-anguis* è virgiliano (*Aen.*, V, 84), ripreso anche da Cipriano Gallo, *exod.*, 266.

<sup>188</sup> Per i sostantivi della passione di Cristo, cfr. n. 64. L'*incipit crux pia* in Venanzio anche in II, 4, *crux*, 1.

<sup>189</sup> La clausola *verba relaxat* era già in Cipriano Gallo, *num.*, 617 e viene di nuovo usata da Venanzio, con il verbo alla terza persona, in *Mart.*, III, 151.

<sup>190</sup> Per *amandus* in clausola cfr. n. 82.

<sup>191</sup> Il nesso *ira tumor*, in ordine invertito, anche nell'olonomastico di Paolino di Nola, *carm. app.*, 3, 149 (*ambitio ebrietas odium tumor ira libido*).

<sup>192</sup> Cfr. n. 156.

<sup>193</sup> Il nesso incipitario *flos odor esca sapor* anche in *Mart.*, IV, 574 (*flos odor esca sapor mera cinnama balsama tura*). Per il nesso *lux via* e per i sostantivi *lux* e *gloria* cfr. n. 167.

<sup>194</sup> Per la clausola *aurum, purpura, byssus* cfr. n. 70.

<sup>195</sup> L'espressione *bis terque quaterque* è in Marziale, *epigr.*, VI, 66, 7.

<sup>196</sup> Per il secondo emistichio cfr. n. 72.

<sup>197</sup> Per il nesso *palma, corona* cfr. n. 141. Per i sostantivi *honor* e *gloria* cfr. n. 67. Il nesso *laus gloria* anche in *spur.*, 3, 16.

<sup>198</sup> Agnese e Tecla anche in IV, 26, 97: cfr. n. 89.

<sup>199</sup> Il nesso *oculi gena pes manus* anche in *Mart.*, III, 473. Cfr. anche nn. 63 e 176.

<sup>200</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>201</sup> Il nesso *Europam atque Asiam Libyam* in *incipit* pare ripreso da Arat., *apost.*, 1, 877 (*Europae atque Asiae Libyaeque tenebitur oris*). Il nesso *Europam atque Asiam* similmente sempre in *incipit* in VIII, 3, 173 (*Europae atque Asiae quis lumina tanta recurrat!*)

<sup>202</sup> Per il nesso *arctos meridies* cfr. n. 120.

<sup>203</sup> Questo verso verrà ripreso in età ottoniana, nella *Vita Ursmari*, 81 di Erigero di Lobbes (*Hebraeus, Graecus, Romanus, Barbarus et omnis*) nell'ambito di una lista di etnonimi (cfr. n. 106) e, significativamente, in una sezione dove, pochi versi prima (vv. 76-78) sono menzionati tre santi dei quali Venanzio scrisse le vite, Martino, Ilario e Germano.

<sup>204</sup> Il nesso *lumine voce* anche nell'olonomastico di Orienzio, *comm.*, 2, 232 (*iam dubii gressu lumine voce manu*).

<sup>205</sup> Per il nesso *prece voto* cfr. n. 80.

<sup>206</sup> Il sostantivo *holocausta* è inaugurato in poesia da Prudenzio, *apoth.*, 537; utilizzato anche da Mario Vittorino, *aleth.*, 3, 12 ed Ennodio, *carm.*, 2, 34, 2, sembra molto apprezzato da Venanzio che lo utilizza altre tre volte: III, 6, 53; V, 5, 127; *Mart.*, III, 54. Per il nesso *flos odor esca sapor* cfr. n. 193. Il nesso *cinnama balsama tura* di v. 574 potrebbe risentire di Ennod., *carm.*, I, 9, 150 (*cinnama serpyllum narcissos balsama custos*). La clausola *balsama tura* si ritrova in Venanzio, in *incipit*, in II, 16, 16.

<sup>207</sup> Per gli aggettivi *dulcis* e *blanda* cfr. n. 169.

<sup>208</sup> Per il nesso *rosa lilia* cfr. nn. 90 e 119. Per la clausola *gemma coronam* cfr. Verg., *Aen.*, I, 655 e Sil. Ital., *Pun.*, VII, 85.

<sup>209</sup> Il nesso *prolis origo* si trova in clausola in Drac., *laud. Dei*, I, 485. Per il secondo emistichio cfr. n. 116.

<sup>210</sup> *Venantii... Vitae Sanctorum*.

<sup>211</sup> In alcuni versi compaiono doppie sequenze olonomastiche, pertanto essi saranno rubricati sotto entrambe le categorie.